ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. $2^{5}/_{10}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXIV Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del "Piccolo"). Trieste, Martedì 25 Aprile 1905. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. [illegible] N. 8503

LA GUERRA.

Il movimento delle squadre nemiche.

SAIGON 24 (Havas). 11.35 ant. Il corrispondente dell'Agenzia Havas arrivato a Cam-Ranh telegrafa: Nella baia si trovavano complessivamente 52 navi russe, compresi i trasporti. La squadra è partita sabato a mezzogiorno diretta verso il nord. Rimasero in vista l'incrociatore corazzato «Svietlana», la nave-ospitale «Orel», e 4 navi germaniche, 7 danesi e 3 trasporti russi, in tutto 16 navi. Un cacciatorpediniere russo sorveglia la costa. L'incrociatore francese «Descartes» è partito sabato alle 2 pom. per Natrang. Un pescatore dice d'avere incontrato presso Natrang circa 20 navi da guerra, ma non può dire se fossero russe o giapponesi. Pescatori ed altre persone dicono d'avere udito ieri l'altro di sera un vivace cannoneggiamento proveniente dall'alto mare all'altezza di Cam-Ranh. E' possibile che si trattasse d'esercizi di tiro i quali l'ammiraglio Roschdestvenski fece eseguire spesso durante il viaggio. Molte persone pretendono sapere che Roschdestvenski si trovi in condizioni sfavorevoli in seguito ai dolori addominali dai quali sarebbe travagliato. Si crede ch'egli farà ogni sforzo per unirsi alla squadra dell'ammiraglio Nebogatoff prima d'impegnarsi in un'azione decisiva. Quanti si avvicinarono alle navi russe constatarono che Roschdestvenski ispira illimitata fiducia ai suoi ufficiali e marinai, ma l'aspetto delle navi da guerra russe non avrebbe fatto in tutti un'impressione favorevole.

SAIGON 24 (B). Le ultime notizie qui giunte dicono che la flotta russa fece rotta in direzione nord, navigando a quindici miglia di distanza dalla costa indocinese.

LONDRA 24 (B). Il «Daily Mail» reca da Manilla, 22: E' attesa qui la squadra dell'ammiraglio Kamimura. E' giunto un telegramma all'indirizzo: «Kamimura - Manilla». Il console giapponese, il quale ricevette un telegramma sull'arrivo della squadra, dice che le navi non entreranno in porto, ma incrocieranno al largo.

NUOVA YORK 24 (N). Si ha da Manilla che all'altezza delle isole Corregidor si avvistarono tre navi da guerra. Si crede che appartengano alla squadra giapponese comandata dall'ammiraglio Ashima.

Per la storia della resa di Porto Arturo.

Le accuse contro Stössel.

PIETROBURGO 24 Il «Russ» reca da Odessa: E' arrivato qui da Porto Arturo il colonnello Hvostoff, capo dello Stato maggiore del generale Smirnoff, il quale, com'è noto, è rimasto prigioniero dei giapponesi. Il Hvostoff ha portato, d'incarico del generale, moltissimi documenti dell'assedio e altri che si riferiscono alla resa della fortezza. Questi documenti avranno grande importanza nel processo contro Stössel. Il generale Smirnoff voleva si continuasse la difesa ed era di avviso che la piazza avrebbe potuto resistere per lo meno ancora un mese. Il colonnello Hvostoff porta pure uno scritto del generale nel quale è fatta la cronaca della difesa e si descrive tutta l'opera di alcuni alti ufficiali. I documenti e la cronaca saranno trasmessi fra giorni alla commissione che deve pronunciare il suo giudizio sulla resa della fortezza.

L'equipaggio del «Diana»

LONDRA 24 (B). Il «Daily Telegraph» reca da Tokio: Sembra accertato che l'equipaggio dell'incrociatore disarmato «Diana» fu trasportato, mediante l'incrociatore ausiliario «Petersburg» sulle navi russe ancorate nella baia di Cam-Ranh.

PARIGI 24 (B). La «Havas» dichiara doversi accettare con molta prudenza la notizia del «Daily Telegraph», secondo cui l'equipaggio dell'incrociatore russo «Diana» - in disarmo a Saigon - sarebbe stato trasportato a bordo delle navi russe, tanto più che, a quanto si accerta, per disposizione delle autorità francesi si fa ogni giorno l'appello dell'equipaggio del «Diana».

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA.

Contro i colpevoli di disordini agrari. Un „ukas" dello czar.

PIETROBURGO 24 (Ag. pietrob.) Un «ukas» dello czar incarica il ministro dell'interno Bulygin di nominare nei distretti che furono teatro di disordini dei contadini, delle commissioni per ricercarne i colpevoli, stabilire l'aumentare dei danni e farli risarcire da coloro che parteciparono ai disordini, anche mettendone all'asta le proprietà mobili ed immobili.

Cittadini finlandesi che intimano il congedo a un governatore.

KUOPIO (Finlandia) 24 (N). Causa le violazioni della legge tollerate dal governatore Bergh, una deputazione di cittadini gli intimò di chiedere il proprio congedo. Il governatore rispose evasivamente. Gran folla si adunò dinanzi alla casa del Bergh facendo una dimostrazione contro di lui.

L'esercizio sulla ferrovia transcaucasica riattivato.

TIFLIS 24 (N). E' terminato lo sciopero sulla ferrovia transcaucasica, ad eccezione di Jelisabetpol. Il servizio è riattivato.

La politica pacifica della Francia.

Loubet alla festa ginnastica di Bordeaux.

PARIGI 24 (N). Il presidente Loubet è partito iersera per Bordeaux per assistere alla festa della Federazione ginnastica e all'inaugurazione del monumento a Gambetta. Lo accompagnano i ministri Etiènne, Gauthier e Dujardin-Beaumetz, e il presidente del Senato, Fallières. Delcassé si scusò di non poter partecipare al viaggio del presidente.

LIBOURNE 24 (N). Loubet è arrivato qui stamane. La popolazione lo acclamò.
Dopo un ricevimento al palazzo comunale, Loubet continuò, a bordo d'un battello, il viaggio per Bordeaux, salutato dalle acclamazioni entusiastiche della popolazione.

BORDEAUX 24 (N). Lungo tutto il viaggio del presidente da Libourne a Bordeaux la folla enorme raccolta sulle rive acclamò Loubet. Egli giunse a Bordeaux alle 10.30, ricevuto dal sindaco e dai capi delle autorità civili e militari, e fra calorose acclamazioni si recò a piedi alla prefettura.

La folla raccolta dinanzi alla prefettura continuò le ovazioni finchè Loubet comparve al balcone a ringraziare. Al ricevimento alla prefettura il prefetto presentò a Loubet i membri del corpo consolare. Il presidente si dichiarò felice di rilevare come i consoli esteri sieno in buone relazioni con le autorità e con la popolazione: con ciò essi concorrono a stringere più saldo il nodo di concordia ed amicizia, che lega felicemente la Francia a tutte le nazioni.

Al ricevimento del corpo degli ufficiali Loubet disse: «Noi poniamo le maggiori speranze nell'esercito e nella marina: la loro forza è la miglior garanzia per la pace e il prestigio del paese». Dopo i ricevimenti Loubet si recò sulla piazza, dove si eseguirono le evoluzioni ginnastiche. I ginnasti ricevettero il presidente con ovazioni entusiastiche; indi seguirono le presentazioni dei presidenti delle società ginnastiche straniere.

Un discorso di Loubet e un prossimo brindisi di re Edoardo.

PARIGI 24 (N). Durante uno dei discorsi pronunziati a Bordeaux, Loubet ha trovato modo di alludere alla situazione politica creata dagli ultimi avvenimenti, affermando le intenzioni pacifiche della Francia tanto rispetto al Marocco quanto alla neutralità nel conflitto russo-giapponese. Queste dichiarazioni saranno confermate nel prossimo brindisi che pronuncerà re Edoardo a Cannes, assicurando il perfetto accordo anglo-francese per la neutralità nella guerra attuale e per la pace generale. Si spera che questi due discorsi avranno l'effetto di appianare ogni malinteso diplomatico.

Anche il ministro della guerra inneggia alla pace.

PARIGI 24 (N). In occasione della festa dei ginnasti, ieri si diede un banchetto, al quale il ministro della guerra Berteaux prese la parola, dicendo che la Francia repubblicana, seguendo il consiglio di Gambetta dopo la grave sventura toccata al paese, si riorganizzò militarmente, non già per minacciare ma per guadagnarsi l'amicizia delle nazioni vicine. Il ministro chiuse brindando alle associazioni ginnastiche, ed augurando che esse possano cooperare all'intento da lui accennato.

Per il convegno politico di Venezia.

ROMA 24 (N). Stamane l'on. Fortis ebbe una lunga conferenza con l'on. Tittoni, argomento della quale fu il prossimo convegno che il nostro ministro degli esteri avrà col cancelliere dell'impero austro-ungarico. Sono moltissime le questioni che occupano in questo momento la diplomazia europea, e quindi è naturale che il capo del Governo debba rimanere al corrente dell'opera che va giornalmente esplicando, colui che presiede alle cose della Consulta. Non è il momento di parlare, - ha detto l'on. Fortis a chi lo interrogava sul viaggio dell'on. Tittoni, - in politica e in ispecie per ciò che riguarda i negoziati esteri, meno si parla e tanto meglio si fa. E il presidente del Consiglio non volle soggiungere altro. Ma dalle notizie che circolano nei ritrovi parlamentari si deduce che il principale argomento che sarà trattato dai due uomini di Stato, si riferirà alla questione della Macedonia, come una di quelle che più occupano e preoccupano la diplomazia europea.

Altri commenti della stampa.

Tutta la stampa del Regno dedica articoli di commento al convegno tra il conte Tittoni e il conte Goluchowski, che seguirà a Venezia fra giorni.

Il «Corriere della sera» dopo aver rilevato il precedente del convegno di Abbazia, che ha «chiuso un periodo della politica o meglio dello Stato di spirito dei due paesi» e notato che la situazione fra i due Stati è ora assai migliorata, tanto che anche ai progettati armamenti italiani al confine austriaco fu data a Vienna la vera interpretazione, considera il convegno di Venezia come una manifestazione della cordialità di rapporti esistenti fra Italia ed Austria. Il giornale milanese ritiene che il colloquio darà risultati pratici anche per qualche altro punto della questione d'Oriente nella quale certo i due Stati hanno speciale bisogno d'intendersi.

La «Gazzetta di Venezia» scrive: «Il nostro pensiero intorno alle questioni che si connettono alla nostra sicurezza interna e ai nostri interessi sull'altra sponda dell'Adriatico è ben chiaro perchè lo andiamo rivelando francamente nell'opera nostra quotidiana. Ma se è nostro intendimento che l'Italia prenda tutte le precauzioni perchè siano salvi e integri tutti i suoi diritti in Oriente, è pure nostro convincimento che l'Italia debba mantenersi scrupolosa e leale osservatrice negli obblighi e delle alleanze contratte, e che sia suo supremo interesse il mantenimento della pace.

Sta adunque nel senno e nell'abilità del nostro ministro degli esteri il saper conciliare, nell'interesse della nazione, la salvaguardia dei nostri diritti col mantenimento della pace. A Vienna devono essere ben convinti che l'Italia non ha velleità turbolente, che, dedita alla restaurazione della sua fortuna economica e già bene avviata nell'impresa, sarà sempre lieta di aver da trattare con sincero spirito di amicizia, anche le più spinose questioni. Si tratta di metterci della buona volontà da entrambe le parti».

L'«Adriatico» dice: «Certo nel convegno i due uomini di Stato si occuperanno delle più salienti questioni, che sono d'interesse comune per i due Stati ed è probabile che dieno una delineazione definitiva all'intesa dei due gabinetti nei riguardi delle cose di Macedonia, togliendo fin ogni germe di possibile dissidio anche nel campo della tormentosa questione balcanica così irta di punte. Crediamo, anzi, che da questo lato sia il maggior rilievo del colloquio, in quanto se ne può aspettare, non soltanto un rassodamento dei vincoli di amicizia fra i due paesi, ma il legittimo affidamento all'Italia di avere tutelati e rispettati i suoi interessi, i quali sono vitalissimi, e i suoi diritti di grande nazione, che sono imprescindibili, nel mare Adriatico. E stabilita questa intesa, non sarà difficile che fra i due uomini di Stato si trovi la via a togliere anche ogni motivo di altre resipiscenze incresciose. Per due aspetti, così, il convegno di Venezia potrà essere salutato come un lieto evento».

Il «Giornale di Venezia» considera l'incontro «un buon sintomo» ed esprime la speranza ch'esso faccia svanire la sfiducia reciproca e rinvigorisca le buone relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

L'assassinio del residente imperiale nel Tibet.

LONDRA 24 (B). I giornali hanno da Sciangai: Un telegramma di fonte cinese, giunto da Cen-tsu-su, dice che il 21 corrente, a Batang, i tibetani uccisero Fentscuen, residente imperiale nel Tibet, con tutto il suo seguito.

Il congresso socialista unitario di Parigi.

PARIGI 24 (B). Il congresso dei partiti socialisti riuniti approvò oggi un ordine del giorno di protesta per le repressioni di Limoges e chiese un'inchiesta su quegli avvenimenti.

Il congresso manifestò inoltre le sue simpatie per i rivoluzionari russi.

Bebel diresse ai congressisti uno scritto di saluto.

I socialisti ungheresi a congresso.

BUDAPEST 24 (U. B.) Ieri fu aperto il congresso nazionale del partito socialista ungherese. Il presidente Bokanyj salutando gl'intervenuti a nome della direzione del partito accennò ai considerevoli risultati ottenuti dalla democrazia socialista ungherese. Winarsky, delegato dei socialisti austriaci, salutò la direzione del partito e disse che i socialisti austriaci combattono il dualismo non per odio contro il popolo ungherese, ma perchè capiscono che il dualismo danneggia gli intenti dei due partiti socialisti. Le discussioni del congresso continueranno oggi e domani.

Per ridare la tranquillità a Creta.

ROMA 24 (N). Ad ore 16 alla Consulta il ministro Tittoni ebbe una conferenza con gli ambasciatori di Francia, Inghilterra e Russia. La riunione si protrasse fino alle 18. I rappresentanti delle quattro potenze protettrici di Creta discussero intorno ai provvedimenti da adottarsi per ridare la tranquillità all'isola. Anche questa volta è stata scelta Roma a sede di un convegno per la trattazione dell'argomento, sia per l'opportunità del luogo sia per la parte notevole che ebbe l'Italia nella questione di Creta.

LA CANEA 24 (Reuter). I deputati hanno eletto una commissione di 10 membri, i quali dovranno mettersi d'accordo col comitato rivoluzionario di Terisso circa il contegno da osservarsi in seguito.

LA CONVOCAZIONE DELLE CORTES.

MADRID 24 (N). Il Governo deliberò di convocare le Cortes pel 14 giugno.

Rimpatrio di truppe italiane dalla Cina.

ROMA 24 (N). La r. nave «Puglia» e il piroscafo «Perseo» della N. G. I., sulle quali rimpatriano le truppe distaccate a Pechino, hanno iniziato il loro viaggio di ritorno in Italia.

Il congresso internazionale di psicologia.

ROMA 24 (N). Mercoledì mattina si inaugurerà in Campidoglio alla presenza del ministro dell'istruzione il quinto congresso internazionale di psicologia. E' probabile che alla cerimonia intervenga anche il re. Gli aderenti al congresso a tutt'oggi sono 450. Sono annunziati gli arrivi delle personalità più spiccate negli studi psicologici. Secondo il «Giornale d'Italia» una medichessa di Nuova York comunicherà una scoperta destinata a produrre viva sensazione, cioè che con l'elettricità si riesce a produrre il sonno anestetico e modificando le correnti anche l'epilessia.

Il duca degli Abruzzi a Spezia. SPEZIA 24 (N). Oggi col treno delle 15, proveniente da Torino è qui giunto il duca degli Abruzzi.

Guglielmo II a Palermo. MESSINA 24 (N). Il yacht «Hohenzollern», con a bordo gli imperiali di Germania, è partito per Palermo, scortato da due navi germaniche e da quattro torpediniere italiane. Alla partenza da qui, l'imperatore fu acclamato dalla folla.

Il sultano sta benone. COSTANTINOPOLI 24 (B). L'«Agenzia di Costantinopoli» smentisce la notizia di un giornale viennese, secondo cui la salute del sultano sarebbe cattiva, e dice che il sultano sta benissimo e ricevette venerdì scorso monsignor Tacci-Porcelli, delegato apostolico.

Il cavo telegrafico attraverso il Sempione. ROMA 24 (N). Tra breve sarà presentato il progetto di legge per la collocazione del cavo per le comunicazioni telegrafiche fra l'Italia e la Svizzera, attraverso la galleria del Sempione.

Trattato commerciale russo-rumeno.

PIETROBURGO 24 (N). Dopo le trattative preliminari tendenti alla stipulazione di un trattato di commercio i Governi russo e rumeno stipularono un trattato sulla base del trattamento della nazione più favorita.

Un attendente del generale Khun arrestato a Palmanova.

UDINE 24 (N). Ieri giunsero a Palmanova, fra gli altri, due soldati austriaci. Uno di essi, ubriaco, si mise a bastonare alcuni ragazzetti, insultando all'Italia e gridando: «Domani mio generale mi vendicherà! Farà guerra Italia».

Insultò anche taluni soldati presenti al fatto; e fu per l'intromissione d'un ufficiale, se ebbe sane le spalle. Fu arrestato. Riuscirono infruttuose, invece, le ricerche per arrestare anche l'altro. Quando l'arrestato, che disse di essere attendente del generale austriaco barone Khun, fu tradotto dalla caserma di fanteria alle carceri giudiziali gran folla di popolani lo accompagnò a suon di fischi.

Il «vernissage» all'Esposizione di Venezia.

VENEZIA 24 (N). Domani alle 14, all'Esposizione di Venezia vi sarà il «vernissage» al quale è invitata la stampa.

Il duca di Genova, in forma privatissima, arriverà domani alle 18.40. I reali, che si diceva dovessero venire a Venezia il 2 maggio, pare verranno appena il 15.

ROMA 24 (N). Stasera sono partiti per Venezia i rappresentanti della presidenza del Senato per assistere all'inaugurazione dell'Esposizione; domattina partiranno quelli della Camera.

Assassinio a scopo di rapina.

VIENNA 24 (N). Stamani fu trovata assassinata nella propria abitazione nel distretto di Leopoldstadt certa Giovanna Natzler, nata Neumann, d'anni 56, vedova d'un commerciante in seterie. Da vari indizi si suppone che il delitto sia stato commesso nella notte da giovedì a venerdì. La Natzler faceva affari in prestiti: era parente dell'attore del Burg-Theater e dell'artista di canto del Teatro «An der Wien». Siccome mancano il denaro e gli oggetti preziosi, è certo che il delitto fu commesso a scopo di rapina. Dell'assassino finora nessuna traccia.

Scosse di terremoto in Inghilterra.

LONDRA 24 (N). Ieri mattina alle 1.40 si avvertì una violenta scossa di terremoto nelle contee di York, Nottingham, Derby e Lincoln. In alcune città gli abitanti furono svegliati dal sonno e molti corsero sulla via. Il terremoto non causò alcun danno.

CRONACA LOCALE

Un nuovo Codice per le persone di servizio.

Mesi or sono furono tenute alla Luogotenenza delle riunioni fra delegati dell'Autorità politica provinciale, del Comune e del Magistrato civico allo scopo di compilare un disegno di legge per un regolamento sulle persone di servizio per Trieste ed il suo territorio. Il disegno di legge che uscì concretato da queste conferenze, fu presentato alla Delegazione municipale, la quale in sede di Giunta provinciale - relatore l'on. Depiera - deliberò di trattarlo come progetto d'iniziativa propria. Esaminato dalla Giunta il disegno di legge che subirà eventuali modificazioni, sarà sottoposto alla Dieta provinciale nella sua prossima convocazione.

E una riforma di questo istituto giuridico e sociale è davvero urgente a Trieste. La nostra città non partecipò neppure alla riforma generale che dopo il 1850 si fece dei regolamenti per le persone di servizio in tutte le province dello Stato; e il regolamento promulgato nel 1857 per il Litorale esclude dall'àmbito della sua competenza Trieste e il territorio. Onde in via formale sarebbe in vigore fra noi ancora il «Regolamento per i dometici urbani» di Giuseppe II del 1783, con alcune modificazioni portate dagli annunzi magistratuali del 21 giugno 1847 e 22 aprile 1857. L'insostenibilità di queste norme antiquate induce però l'autorità di p. s. ad applicare per diritto consuetudinario e in via sussidiaria anche a Trieste il regolamento per il Litorale.

Auguriamo che il ritardo nella codificazione dei rapporti fra padroni e domestici a Trieste non sia vano e che il disegno di legge da presentarsi alla nostra Dieta provinciale non resti inaccessibile, come sono tutti gli altri regolamenti analoghi dello Stato, a quelle garanzie che la politica sociale concesse a tutti gli altri lavoratori e possono e devono, pur entro i limiti segnati dalla natura specifica della loro condizione, applicarsi anche ai domestici.

Siamo in grado di comunicare alcuni dettagli del nuovo Codice, lungamente atteso. Ci limitiamo per oggi ad alcuni articoli che riflettono i doveri e i diritti dei padroni e dei domestici e la cessazione del servizio, riservandoci di esaminare più dettagliatamente il progetto e di dire il nostro pensiero sull'argomento quando il disegno di legge ci sarà noto nel suo complesso.

I doveri dei domestici.

Divenendo il domestico coll'entrata in servizio membro della comunanza domestica, il nuovo progetto lo vuole sottoposto alla speciale sorveglianza del padrone. Egli si sottometterà alla disciplina domestica e dovrà avere a cuore il miglior bene del suo padrone, e per quanto è in suo potere, rimuovere da lui ogni pregiudizio o danno.

Egli sarà specialmente cauto col fuoco e col lume, si asterrà dal fumare tabacco nei granai, nelle stalle, nelle soffitte od in altri luoghi, ove fosse pericolo d'incendio e non entrerà in detti luoghi col lume scoperto. Il domestico non potrà senza il permesso del padrone affidare ad altri il disimpegno degli affari demandati a lui stesso.

Anche al domestico assunto per determinate faccende, incomberà il disimpegno di altri lavori, qualora colui che vi è destinato, ne fosse da malattia od altrimenti impedito, oppure qualora altre circostanze lo esigessero urgentemente.

Nelle domeniche e nelle feste si dovranno prestare gli ordinari lavori di casa, come pure quelli, che non possono venir differiti senza danno. Con ciò però non si dovrà impedire l'assistenza all'ufficio divino a quei domestici che lo desiderano. Nel pomeriggio di ogni seconda domenica e festa competerà al domestico libera uscita per la durata di quattro ore.

Cessando dal servizio, deve il domestico restituire esattamente al padrone tutto ciò, che gli venne dato in sorveglianza, cura e custodia, o gli venne altrimenti affidato, inoltre i vestiti consegnatigli a scopo di servizio (livree) e prima d'asportare gli oggetti che prende con sè come suoi propri, a richiesta del padrone permettere che sieno ispezionati. Qualora i vestiti per uso di servizio (livree) fossero stati usati da domestici licenziati per malattie contagiose e schifose, non devono venire mai più adoperati; se poi vennero usati da domestici licenziati per altre malattie, possono venire adoperati solo dopo corrispondente disinfezione.

I domestici, che disimpegnino male, con pigrizia ed a mala voglia i loro servigi, oppure abbiano verso il padrone un contegno disdicevole, si puniranno adeguatamente e saranno obbligati all'esatto adempimento dei loro doveri.

I domestici che arbitrariamente senza legittimo motivo e contro la volontà del padrone abbandonino il servizio, potranno a richiesta del padrone essere rintracciati da parte dell'Autorità e costretti anche con mezzi coattivi a ritornare al servizio. Oltreacciò saranno sottoposti ad un'adeguata pena e obbligati a risarcire il danno causato dall'illecito abbandono del servizio. Non volendo però il padrone riassumere il domestico fuggito, potrà in sua vece assumere un altro e chiedere dal fuggiasco il risarcimento delle spese maggiori con ciò causategli.

Doveri del padrone.

Il padrone non potrà addossare al domestico lavori maggiori e più pesanti di quelli che egli secondo le sue forze e senza pregiudizio della propria salute e del necessario riposo sia al caso di prestare.

Il padrone corrisponderà al tempo stabilito alla servitù la mercede pattuita. Se riguardo alla qualità ed all'importo della mercede non fosse stata stipulata speciale convenzione, si corrisponderà la mercede usitata nel luogo per le persone di servizio dell'eguale classe. Quei doni o quelle mancie che in epoche od occasioni speciali il padrone avrà dato spontaneamente una o più volte, non costituiranno per il padrone un obbligo a darli anche ulteriormente nè saranno da computarsi nella mercede. Qualora non fosse convenuta l'epoca del pagamento, la mercede per i domestici dovrà venir corrisposta alla scadenza di ogni mese postecipatamente.

Il trattamento in casi di malattia.

La legge per l'assicurazione degli ammalati del 30 marzo 1888 non sarà applicata alla servitù. Nel caso che il domestico ammalasse per propria colpa (compreso il caso di malattia sessuale d'infezione) qualora ciò possa desumersi dall'origine o qualità della malattia, o provarsi mediante attestato medico, incomberà bensì al padrone di fargli prestare le prime cure necessarie, ma esso sarà autorizzato ad esigere l'indennizzo delle spese dal domestico stesso, rispettivamente da altre persone giusta le norme generali per lui obbligate, e sarà esonerato dal pagamento della mercede dal giorno, in cui avrà avuto principio la malattia. Se la malattia del domestico sarà causata da colpa del padrone, incomberà a quest'ultimo il risarcimento del danno a norma delle disposizioni del Codice civile.

Ammalandosi il domestico senza colpa dell'una o dell'altra parte, incomberà al padrone di provvedere alla sua cura e al mantenimento. Il padrone potrà far assistere l'ammalato in casa propria od anche ricoverato in un pubblico stabilimento od in altro luogo.

Nel caso di assistenza domestica si riterrà che il contratto di servizio duri ulteriormente; col ricovero nell'ospedale, debitamente notificato all'Autorità, verrà sciolto il contratto di servizio. Ciò non ostante il padrone sarà obbligato a sostenere per il domestico ammalato le spese ospedalizie sino alla durata di giorni 30. Qualora il domestico prima del suo ricovero nell'ospedale avrà goduto l'assistenza domestica senza poter prestare alcun servizio, i giorni passati in assistenza domestica ed in cura medica saranno sottratti dai 30 giorni.

Quando il domestico si ammali durante il tempo di prova debitamente notificato all'Autorità, incomberà al padrone di provvedere alla cura e al mantenimento dell'ammalato per la durata del convenuto tempo di prova e di sopportarne per questo tempo le spese. L'obbligo del pagamento delle spese ospedalizie cesserà col giorno della notifica fatta all'Autorità dell'uscita dal servizio, eccetto il caso, che il domestico nel corso dei primi otto giorni susseguenti non entri in cura ospedalizia. In questo caso il padrone sarà obbligato a rifondere le spese di cura e mantenimento, quando venga provato, che la malattia ebbe principio ancora durante il rapporto di servizio e ciò anche nel caso, che il domestico sia entrato nel frattempo in altro servizio. In caso d'ommissione della notifica d'uscita di servizio presso l'Autorità si riterrà che il rapporto di servizio duri ulteriormente. Qualora il domestico avrà provveduto da sè e senza previa adesione del padrone al modo di cura, il padrone non potrà venir chiamato a sopportarne le spese.

Il padrone, che licenzia il domestico senza legittimo motivo prima che sia trascorso il termine del servizio, non potrà contro sua volontà venir costretto a riassumerlo, sarà però obbligato ad abbonargli la mercede ed il vitto per la durata di giorni 14 e nel caso di avvenuto licenziamento per il resto del termine della disdetta.

Cessazione del servizio.

Il contratto di servizio potrà per mutuo consenso venir sciolto in qualunque momento. Il contratto di servizio si estinguerà con la morte del padrone, in quanto gli eredi di lui non vogliano continuarlo. In questo caso però essi do-

TRACCIA DI SANGUE

Romanzo di **Minon Petty.** (125)

Il giovane medico rimase un istante in forse, poi si strinse nelle spalle e rivolgendosi ad Eligio Bourmains gli ripetè la domanda.

— Regold! - rispose dopo qualche istante il ragazzaccio.

— Chiedetegli anche in qual modo si è trovato di notte al Bosco e come sia caduto nel lago - disse ancora lo studente.

— Ero a letto e dormivo - rispose lo Scoiattolo, dopo che la domanda gli era stata ripetuta dal medico - quando tutto ad un tratto mi sono risvegliato ricordandomi che era fissato che in quella sera alle undici ore mi sarei recato dal noleggiatore di carrozze in via dell'Arcade, per poi andare in via di Berrì ad attendere il conte. Saltai dal letto, mi vestii e mi misi in cammino. La carrozza era pronta nel cortile del noleggiatore, io vi salii e trovai sul sedile il coltello. Quando giunse in via di Berrì si fermò sull'angolo di via Ecuries d'Artois ed io discesi. Il conte non poteva tardare a giungere...

— Basta, basta - gridò il dottor Wolf. - Questo ragazzo, probabilmente, sta svelandoci un segreto che non è suo e che egli tacerebbe se non si trovasse ipnotizzato... Noi non abbiamo il diritto di conoscere questo segreto... Non vi pare, signori?

Un mormorio di approvazione accolse le parole del giovane medico.

Allora questi riaccostò il suo volto a quello dello Scoiattolo, ed afferrandolo per i polsi gli disse in tono imperativo:

— Voglio che tu non abbi più ad essere ipnotizzato... che nessuna volontà abbia ad imporsi alla tua; voglio che tu rimanga assolutamente insensibile alla volontà di papà Regold e che tu abbia a ricordarti sempre di tutto ciò che fai e di ciò che hai fatto! Hai capito?

— Sì - mormorò lo Scoiattolo.

— Ubbidirai?

— Sì.

— Adesso, svegliati.

Eligio Bourmains si scosse, mandò un sospiro, la ruga della fronte sparì e gli occhi acquistarono la solita vivacità. Egli si guardò in giro per la sala, sorridendo.

— Tu sei assolutamente guarito, figlio mio, ed i tuoi disordini mentali non si ripeteranno più - gli disse il medico.

— Grazie, grazie, signore - rispose lo Scoiattolo con viva riconoscenza.

— Dopo domani tu uscirai dall'ospedale; non vi è più ragione di trattenerti ancora.

— E non potrei uscire oggi stesso?

— Per andare dove?

— Dal mio padrone, dal barone di Vieil-Chateau - rispose Eligio arrossendo.

— E perchè no da papà Regold? - domandò il medico.

Un pallore mortale si sparse sul volto dello Scoiattolo; un tremito gli scosse tutta la persona; vacillò e cadde sulla sedia, nascondendosi il volto tra le mani e mormorando:

— Mio Dio! mio Dio! è cosa terribile! Oh! l'infame! l'infame!

Quando scoprì il viso, esso era talmente contraffatto, che gli astanti stentarono a riconoscerlo. Sembrava invecchiato di vent'anni.

— Mio Dio! mio Dio! - egli mormorò nuovamente guardandosi intorno con spavento, come avesse tentato di cercare un mezzo per darsi alla fuga.

— Calmatevi, amico mio - gli disse il giovane medico all'orecchio. - Mi avvedo ora di avervi reso un cattivo servigio col ridonarvi la memoria... Forse era meglio per voi di non ricordare...

— Oh! è orribile, orribile! - esclamò lo Scoiattolo. - Io sono un...

— Tacete! Non vedete quanti occhi vi guardano e quante orecchie vi ascoltano?!

Eligio Bourmains rabbrividì nuovamente.

— Avete ragione, signore, ma se voi sapeste...

Il dottor Wolf si rivolse al suo uditorio e disse a voce alta:

— L'esperienza, signori, è finita.

Scoppiarono gli applausi, poi gli studenti uscirono dall'anfiteatro discutendo calorosamente tra loro sull'esito dell'esperienza e sull'applicazione dell'ipnotismo alla guarigione delle malattie nervose e mentali.

Rimasto solo con Eligio Rourmains, il giovane medico lo condusse nel suo gabinetto e lo fece sedere sur un divano.

— Rimanete qui con me e cercate di calmarvi, perchè altrimenti potreste ricadere ammalato - gli disse il dottor Wolf con affabilità.

— Oh! preferisco morire! - esclamò lo Scoiattolo.

— Non esagerate! Che cosa v'è accaduto di così grave!...

Il ragazzaccio scoppiò in lagrime.

— Oh! se sapeste, se sapeste... - egli mormorò fra i singulti. - Faccio orrore a me stesso.

— Perchè.

(*Continua*).

vranno indennizzare il domestico licenziato della mercede e del vitto pattuito per 14 giorni.

Licenziamenti da parte del padrone.

Il padrone potrà licenziare il domestico senza disdetta e tosto nei seguenti casi: se trasgredisce gravemente i doveri del servizio e specialmente oppone ostinata disobbedienza o renitenza agli ordini del padrone, o di chi è incaricato di sorvegliare la servitù; se con fatti, con parole di scherno od ingiurie, oppure con discorsi ingiuriosi offende il padrone, i di lui congiunti o la persona incaricata a sorvegliare la servitù, se eccita i suoi compagni di servizio l'un contro l'altro o contro il padrone, oppure se in generale tenta malignamente di turbare la pace domestica; se si rende colpevole di furto, di truffa o d'infedeltà oppure vi seduce i suoi compagni di servizio, oppure se non denunzia al padrone le frodi, le infedeltà o le ruberie dei suoi compagni di servizio, che venisse a scoprire; se ad onta di precedenti ammonizioni, non usa le cautele necessarie col fuoco e col lume, se per il suo malgoverno fa soffrire danno agli animali domestici affidatigli o li maltratta, oppure se per malizia, protervia o grave negligenza danneggia la proprietà del padrone; se per conto del padrone ed a sua insaputa prende in prestito danaro o generi; se viene messo in arresto per più di tre giorni; se si dà al giuoco, all'ubriachezza, od altre dissolutezze ed immoralità; se senza il permesso del padrone passa la notte fuori di casa, o vi fa pernottare delle persone estranee, oppure se in altra guisa infrange l'ordine domestico; se per colpa propria contrae una malattia contagiosa o schifosa; se è ammalato e dal padrone viene ricoverato in un pubblico ospedale, col giorno della notifica all'Autorità dell'avvenuto ricovero nell'ospedale, in quanto la malattia duri oltre 14 giorni.

In tutti questi casi il padrone dovrà tosto denunziare il licenziamento all'Autorità. Il domestico non avrà nei casi accennati altri diritti che di ripetere la mercede ed il vitto fino al momento del suo licenziamento, restando fermi i diritti di risarcimento, che per avventura spettassero al padrone. L'interruzione del servizio cagionato dagli esercizi militari non verrà riguardata come motivo di cessazione del contratto di servizio. Al padrone rimarrà però libero di detrarre al domestico la mercede per la durata degli esercizi militari. Sarà ugualmente libero al padrone di trattenere la mercede nell'ammontare di due mesi per assicurare il ritorno del richiamato agli esercizi militari.

Abbandono del servizio da parte dei domestici.

Il domestico dal canto suo potrà abbandonare tosto il servizio senza disdetta nei casi seguenti: se senza pregiudizio della sua salute, non possa attendere ulteriormente al servizio; se il padrone lo maltratti gravemente; se il padrone seduca o tenti di sedurre il domestico ad azioni immorali od illecite, oppure si ricusi di proteggerlo da simili incitamenti da parte dei famigliari o delle persone che frequentano la casa; se il padrone intraprenda un viaggio di lunga durata oppure trasferisca il suo domicilio in altro luogo e voglia prendere seco il domestico; se in seguito a repentina malattia i genitori del domestico abbiano urgente bisogno di lui per la loro assistenza, ovvero se altra causa importante richieda urgentemente per lungo tempo la pronta presenza del domestico in altro luogo.

Questi motivi dovranno però prima dell'uscita dal servizio venir notificati all'Autorità e provati in modo degno di fede. Senza il permesso dell'Autorità il domestico non potrà abbandonare il servizio, se si eccettui il caso di un evidente pericolo di vita o di un danneggiamento.

Quando l'abbandono del servizio sia dovuto a maltrattamenti o a seduzioni, il domestico avrà diritto alla rifusione della mercede e del vitto per la durata di 14 giorni. Negli altri casi esso potrà pretendere la mercede ed il vitto soltanto fino all'uscita dal servizio.

Ufficio di conciliazione comunale.

A quanto apprendiamo, il disegno di legge prevede anche l'istituzione di un ufficio di conciliazione comunale (probiviri), alla cui competenza sarebbero eventualmente attribuite quelle contese tra i padroni e i loro domestici, la cui decisione in assenza dell'ufficio di conciliazione spetterebbe alla Direzione di polizia.

Un capitolo speciale del disegno di legge sarebbe dedicato ai servi agricoli.

Le seconde feste. Nessuna domenica paragonata al lunedì successivo, cioè nessun giorno d'ozio e di baldoria paragonato ad un comune giorno di lavoro, può fissare una differenza così netta e così recisa come la prima festa di Pasqua o di Natale raffrontata alla seconda. La prima è sole; la seconda è luna; la prima è una fiammata; la seconda è un fiammifero; la prima è il meriggio di luglio nel cuore umano; la seconda è il meriggio d'ottobre. Perchè? Perchè semplicemente nessuna cosa della nostra vita ha bisogno di essere eccezionale quanto le feste: e se una festa si ripete immediatamente, non è più eccezione; quindi le manca quel fervore, quel brio, quel bisogno spontaneo di movimento, che fanno il più delizioso fascino delle così dette feste grandi, alle quali l'umanità si prepara per una settimana, ingrossandole con la sua aspettativa, gonfiandole con quel suono solenne che hanno certe parole «Pasqua!» «Natale!», dimodochè, quando vengono, si capisce in tutti gli animi, in tutti i visi, saremmo per dire in tutti i passi, che si sta celebrando qualche cosa di straordinario. Ma la festa non deve, non può durare al di là di un dato termine: la suggestione si scioglie, la gioia dell'ozio impallidisce, la noia subentra al senso vivace del piacere: l'abitudine di trovare il lunedì dopo la domenica fa sì che gli uomini ammettano soltanto con isforzo due domeniche di seguito. Paragonate la prima festa di Pasqua alla seconda: è un ribasso del cento per cento. L'altro giorno, di buon mattino, le comitive festaiole uscivano dalla città a cercare il verde, spensieratamente, come se si fosse dischiuso in ogni anima l'appassionato amore alla primavera: ieri invece, a sole ventiquattr'ore di distanza, ne trovavate alcuna, qua e là, come per miracolo, come se l'entusiasmo della festa si fosse esausto: camminavate per dieci minuti, per un quarto d'ora, per mezz'ora, sulle più deliziose strade dei nostri dintorni, senza imbattervi nel cittadino che si fosse alzato per tempo, spinto da un irrefrenabile desiderio di godere. Pure, la campagna era la stessa, la primavera era la stessa, la fioritura e il profumo erano gli stessi; un po' di grigio nell'aria non poteva spaventare chi fosse esperto del tempo, e difatti quel grigio si risolse in uno splendido sole; la maggior parte dei cittadini, come non avevano lavorato la prima festa, così non lavoravano ieri... Che cosa era dunque subentrato? Era subentrato il senso del troppo: una tal quale stanchezza dell'esser liberi di seguire il proprio piacere; un tal quale impigrimento dell'entusiasmo festivo che prende gli uomini tratto tratto; uno stato d'animo speciale che indugiava nella domanda: «Che cosa adunque può farsi per passare il tempo?» - mentre il primo giorno pareva che tutti non avessero se non un pensiero: «Come adunque avremo il tempo di sfogare tutto ciò che ci ribolle nella fantasia?» Le seconde feste appiccicate a Pasqua, a Natale, a Pentecoste, sono semplicemente le ombre della prima: necessarie, forse a mettere una sfumatura tra la vita ardente d'un grande giorno di riposo e i giorni del lavoro quotidiano; ma senza fisonomia propria, senza slancio, senza la passione straordinaria dei giorni da lungo tempo aspettati.

Non si è più spensierati; si riflette anzi volentieri. Si riflette sulle cose che capita di udire per via. Per esempio, su certi ubriachi che, trovandosi a mezzogiorno, con un bel raggio di sole in fronte, a ciondolar per le strade dopo un pellegrinaggio bettoliero di ventiquattro ore, si meravigliano candidamente del loro stato, e dicono: - «No savevo miga de esser 'mbriago». O per esempio su certi giovancelli di belle speranze, che in chiusa di una settimana memorabile per delitti, per aggressioni, per avventure pseudo-cavalleresche col coltello alla mano, se ne vanno cantando, come la più natural cosa del mondo, la canzone di Antonio Freno, che «col cortel in man» commise le belle gesta che noi tutti sappiamo e freddò un uomo sulla pubblica via: canzone mascalzonesca quant'altra mai e che non si vorrebbe udire sulle labbra del popolo, nemmeno se preso dal vino. Orvia, musicisti, dategli adunque una canzone degna, a questo popolo! Toglietegli dalle labbra la scimunita esaltazione sentimentale dell'omicida! Fate che le nostre orecchie non credano a sè stesse l'averla udita, come purtroppo l'hanno udita!

La Facoltà giuridica italiana a Zara! A proposito della voce raccolta dalla «Tribuna» di Roma e da noi riportata, il «Dalmata» di Zara scrive:

«Noi di tutto ciò non sappiamo niente; nè ci consta che il Governo abbia proprio tali intenzioni. Avremmo un magnifico edificio da offrire come sede dell'Università: lo stabile eretto, coi denari della fondazione di San Demetrio, cioè coi denari cittadini, a riva nuova. Però è superfluo soggiungere - lo diciamo anche noi - che l'Università deve sorgere soltanto a Trieste. Quest'è l'unico postulato degli italiani.»

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del signor Mario Finzi, dall'avv. Angelo Barzilai e consorte di Milano lire 50; dai sig.ri Emilio e Ida Morterra cor. 20; dal signor Alfredo Schönfeld, cor. 10; dalla famiglia Lovrich cor. 10.

Per onorare la memoria del sig. Antonio Foschiatti dal signor Alessandro Salmona cor. 10.

— Dal prof. Francesco Porro di Genova a mezzo del prof. Gius. Ara, sono pervenute al Podestà lire 100 per iscopi scolastico-nazionali. L'importo fu dal Podestà assegnato alla Lega Nazionale.

Un'imposta sull'eredità. A quanto annunzia la «Neue Freie Presse», al ministero delle finanze sarebbe stato elaborato un disegno di legge sull'introduzione di un'imposta sulle eredità che si troverebbe ora allo studio presso gli altri ministeri interessati. In Austria non esiste finora una vera e propria imposta sull'eredità, ma soltanto una competenza o tassa d'eredità sulla base della legge del 1850, più addizionali o contributi per fondi pubblici provinciali o comunali. La nuova imposta, informata a principii moderni, costituirebbe di fronte allo stato di cose attuale un sollievo per l'eredità piccole e un maggiore peso per le eredità maggiori. Oltre a ciò sarebbe fatta una distinzione fra realità stabili e cose mobili. Si equiparerebbero inoltre ad eredità anche donazioni fra vivi se avvenute entro un certo termine precedente alla morte del donante. Dalla nuova imposta, foggiata sul sistema progressivo, si attende un reddito molto maggiore di quello dato dalle odierne tasse ereditarie. Di questo maggiore reddito sarà data parte alle provincie per l'assanamento delle finanze provinciali. Il disegno di legge verrebbe presentato alla Camera dei deputati nell'autunno.

Il processo dei quattro triestini a Vienna. Ci telefonano da Vienna: E' stato presentato e distribuito alle parti in causa, l'atto d'accusa per il processo dell'affare delle bombe. Consta di trentadue fitte pagine ed è scritto in tedesco.

Al dibattimento - che, com'è noto, comincerà il 22 maggio prossimo - assisteranno due interpreti e due ufficiali dell'esercito come periti per le materie esplosive. Sono citati al dibattimento dodici testimoni, che verranno da Trieste: fra questi il commissario superiore di polizia dott. Antonio Pechotsch, l'agente Carlo Titz, il concepista di polizia dott. Emilio Zecchini, e inoltre, i signori: avvocato Carlo Mrach, Eugenio Salvator, Giuseppe Sillani, Augusto Bonifacio e Apostolo Balanza che furono già coinvolti nel processo di cui trattasi. Si darà lettura, poi, dei deposti di Antonio Bonicioli e Federico Giuliuzzi e di altri numerosissimi [illegible] e pezze processuali, fra cui parecchi numeri di giornali del Regno, attinenti.

Oltre al crimine di alto tradimento e al delitto di fabbricazione e custodia di esplosivi, di cui tutt'e quattro gli accusati: Oscarre Suban, Marcello Depaul, Giusto Salatei e Napoleone Cozzi, sono chiamati a rispondere - il Suban e il Depaul devono pure rispondere del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità e del crimine di offese alla Maestà Sovrana e alla Casa imperiale, il Suban inoltre del delitto di eccitamento (§ 305 cod. penale) per avere inalberato, il 20 settembre 1903, sulla torre del Palazzo comunale, la bandiera tricolore e il Depaul di correità nello stesso delitto, per avere istigato e guidato il Suban nel commettere l'azione.

Le prossime letture alla Minerva. Prima di chiudere la stagione, la Minerva sprizza sui suoi soci la promessa di alcune splendide letture. La prima sarà quella di Giovanni Marradi, che abbiamo già annunziato giorni addietro: è fissata per domenica 30 corr., alle 12½, nella sala della Filarmonico-Drammatica, e i soci di questa sono invitati ad intervenire all'eletto convegno insieme a quelli della Minerva. L'illustre poeta leggerà, come è noto, il suo studio sulla moderna poesia italiana intitolato «Dal Prati al Carducci».

Passato appena questo avvenimento letterario, la Minerva ne prepara un altro: la lettura di Corrado Ricci su Ravenna, che probabilmente sarà tenuta la sera del 6 maggio, in ambiente da destinarsi e col soccorso di numerose proiezioni. Infine, in terza e quarta vista, e per chiudere degnamente l'attraentissimo ciclo di quest'anno, si preannunziano le letture di Giacomo Barzellotti e di Federico Garlanda.

Ma di queste tre ultime sarà tempo a parlare: per ora l'aspettativa grande è intorno al Marradi, che il pubblico nostro si prepara a festeggiare come già i pubblici di quante città italiane ascoltassero dalla sua viva voce o le forti «rapsodie garibaldine», o qualche limpido discorso d'arte e di critica.

Circolo di studi sociali. Il signor Antonio Bettioli, insegnante comunale, terrà venerdì 28 corr. alle 8½ pom., al Circolo di studi sociali (Sedi riunite) una pubblica conferenza sul tema «La luce dei roghi». I viglietti d'invito si possono ritirare da oggi in poi alla sede del Circolo.

Congresso della «Beneficenza italiana». Ieri mattina, alle 11½, nella sala della Società Filarmonico-Drammatica, si tenne l'annuale congresso generale della «Beneficenza italiana» sotto la presidenza del comm. Giacomo Fano, presenti numerosi soci. Era presente anche il viceconsole d'Italia avv. Poccardi.

Aperto il congresso, il direttore-segretario sig. Emanuele Coen dà lettura di un'ampia relazione sulla gestione dell'annata. Ricorda gli omaggi resi dalla direzione ai Reali d'Italia per la nascita dell'erede del trono. Commemora con calde parole il defunto comm. Giov. Domenico Bruno, che fu il primo console inviato dal regio Governo a Trieste e che fu ideatore e propugnatore di questo filantropico sodalizio. Invita i presenti a manifestare il loro cordoglio mediante alzata. L'assemblea assorge.

Il relatore accenna poi all'attività della direzione per dare incremento alla Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia, rilevando che la benefica iniziativa, per la quale il re d'Italia elargì un milione, non ha preso ancora fra noi grande sviluppo. Riguardo il bilancio dell'annata accenna che la gestione presenta un miglioramento, dovuto però più ad elargizioni per circostanze straordinarie che non ad aumento dei proventi ordinari. Constata che se nell'avvenire non si potrà fare assegnamento su maggiori redditi costanti, si dovrà o alienare parte del capitale o limitare il numero dei sussidi. A mezzo del r. console bar. Squitti la direzione chiese al r. Governo un aumento del sussidio governativo, ma la domanda non ebbe favorevole accoglienza. Il Governo si limitò a mettere a disposizione della «Beneficenza italiana» un sussidio straordinario di mille lire.

Dal bilancio, diramato per le stampe, risulta che nel decorso anno vennero elargite per sussidi cor. 35.566.50 dal fondo generale; cor. 1470 dal fondo Vittorio Emanuele II; cor. 478.93 dal fondo Umberto I; cor. 1000 dal fondo conte Giuseppe Muratti.

Aperta la discussione sul bilancio, i soci sig.i Stua e Omet chiedono schiarimenti sul metodo seguito per le distribuzioni dei sussidi. Risponde esaurientemente il presidente.

Il socio sig. Berrettini interpella la direzione intorno alle rappresentazioni straordinarie della «Bohème» datesi al Politeama a pro del fondo sociale e raccomanda di provvedere affinchè le prossime rappresentazioni straordinarie abbiano la maggior possibile attrattiva. Il presidente assicura l'interpellante che la direzione si dà tutta la premura possibile perchè le tradizionali rappresentazioni riescano di pieno aggradimento del pubblico.

Chiusa la discussione generale, l'assemblea approva il bilancio e il rapporto della direzione.

Si procede infine alle elezioni delle cariche. Risultano rieletti i direttori uscenti cav. Cesare Cambiagio, cav. Pietro Fabricci e comm. Giacomo Fano; a revisori i sig.ri cav. Vittorio Maramaldi, Francesco Gatti e Marcello Zuculin.

Dopo di che il congresso è chiuso.

Congressi sociali. Il Consorzio fra maestri costruttori e maestri muratori è convocato a congresso generale per giovedì 27 corr. alle 7 pom. nella sede consorziale (Corso 19, II piano) col seguente ordine del giorno:

1. Relazione della Presidenza. 2. Esibizione del bilancio per la gestione dal 4/2/04 al 3/2/05 e del preventivo pro anno consorziale 1905-06. 3. Pertrattazione della domanda di un gruppo di consortisti per riduzione del canone consorziale. 4. Pertrattazione delle richieste degli operai muratori e manovali (attinenti al Consorzio) giusta i deliberati della loro II adunanza generale. 5. Presentazione dell'elaborato di una tariffa per progetti, preventivi e liquidazioni. 6. Sorteggio per la sortita di un terzo dei membri effettivi e di un terzo dei membri sostituti della Giunta consorziale. 7. Elezioni dei nuovi membri eventualmente delle cariche di risulta. 8. Eventuali proposte.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Antonio Foschiatti, dal sig. Luigi Boncinelli cor. 5 a favore della Lega Nazionale e cor. 5 a favore della Società fondo pensioni fra regnicoli; dal sig. V. A. Omet cor. 3 a favore della Società degli orefici e cor. 3 a favore della Società fondo pensioni fra regnicoli.

Per onorare la memoria della signorina Alice Francovich, dai sig.ri Rosa e G. Frascati cor. 15 a favore degli Amici dell'infanzia; dalla famiglia prof. G. Peressini cor. 15 a favore della «Previdenza».

Per onorare la memoria del sig. Mario Finzi, dal sig. B. Usiglio, cugino dell'estinto, cor. 20, dal comm. Adolfo de Frigyessy e consorte, cor. 20, dalla sig.a Elodia Liebman, cor. 20, dal dott. Edoardo Menz e consorte, cor. 15, a favore della Guardia medica; dalla ditta Ignazio Weiss cor. 30, dai sig.ri Carlo Liebman e consorte cor. 15, a favore della Beneficenza israelitica; dal tenente colonnello Daniele Wertheimer e consorte e dai sig.ri Lodovico Weiss e consorte, cognati e rispettivamente nipoti dell'estinto, cor. 20 a favore dell'Assoc. ital. di beneficenza, cor. 15 a favore della Fraternita di Misericordia e cor. 15 a favore della Fraternita di m. s.

Per onorare la memoria del dott. Arturo Castiglioni senior, dal comm. Adolfo de Frigyessy, cor. 20 a favore degli Amici dell'infanzia.

Da V. F., per un triste anniversario cor. 20 a favore della Beneficenza israelitica.

— I mebri della Direzione della Cassa di previdenza per medici ammalati dottori Brettauer, Germonig, Gusina, Levi, Manussi, Marcovich e Plitek elargirono complessivamente cor. 140 al fondo di beneficenza per onorare la memoria del defunto loro presidente dott. Arturo Castiglioni sen.

Il cuore dei lettori. A favore del povero capitano Eligio Quaglia, che perdette il suo pallone areostatico, incendiatoglisi domenica, ci pervennero: l'orchestra del restaurant Continental cor. 2.60; alcuni impiegati dell'Anglo-Bank, cor. 15; Teresita cor. 2; Alberto Piccinini cor. 1; C. G. cor. 0.50; Otman Pascià cor. 0.75; B. C., cor. 2; R. cor. 20; Rodolfo Traudes cor. 2; Lucilla, Alma, Dino ed Adelina, cor. 8; Umberto Clocchiatti cor. 1; A. N. cor. 2; Emma C. cor. 5; raccolte fra amici dal dott. E. G., cor. 40.

Per l'inaugurazione dell'Esposizione a Venezia. Per dar agio ai triestini di assistere all'inaugurazione della sesta Esposizione d'arte a Venezia, il Lloyd farà partire stanotte, martedì, in gita straordinaria, il piroscafo «Gorizia». La partenza avverrà alla mezzanotte precisa dal molo S. Carlo. Il ritorno seguirà da Venezia mercoledì alle 12.30 di notte.

Canottieri triestini alle regate di Nizza. Abbiamo da Nizza, 24: Alle odierne regate internazionali, nella gara delle «yole» di mare a due vogatori, su sette partenti, fra cui figuravano e partirono i più forti campioni del canottaggio internazionale, i triestini Muller e Gregorich, del Club dei canottieri «Nettuno» di Trieste, giunsero ottimi secondi.

L'«Audax podistico triestino» a Udine. Abbiamo da Udine: Attesa dai rappresentanti della Società Ginnastica sullo stradone di Palmanova, presso Cussignacco, giunse iersera la squadra dell'«Audax podistico triestino» composta del maestro Aldo Boiti, direttore di marcia, e dei signori: Giovanni Ferlig, Duilio Rascovich, Orlando Orlandini, Ermanno Sacraischek, Vittorio Migliorini, Mario Garlatti, Eugenio Valenti, Giusto Petronio, Enrico Gastwirth. Era scortata da una squadra di ciclisti formata dai signori Alessandro Servadei, Alessandro de Bosicchi, Vittorio Stinco, Guido Sermech e Sinigaglia. Percorsero i 75 chilometri di strada (essendo venuti per Palmanova) in undici ore. Furono ricevuti dalle grida di «Viva Trieste!», alle quali i podisti e la loro scorta risposero con le grida di «Viva Udine!» E anche nell'attraversare la città per recarsi all'albergo della Torre di Londra, accompagnatori e pubblico rinnovarono ripetutamente il cordiale saluto.

Stamane alle 10 la squadra dei podisti fu ricevuta nella palestra della Società Ginnastica, dove le fu offerto un vermouth d'onore. Il presidente della Società, senatore Di Prampero, porse ai baldi giovani un caldo saluto ed un ringraziamento per avere fissato Udine a metà della loro gita; e chiuse inneggiando a Trieste, fra i ripetuti evviva entusiastici di tutti i presenti. Rispose il maestro signor Aldo Boiti con applauditissime e molto appropriate parole, accolte da una vera ovazione. Questa sera alle 5 la squadra podistica è ripartita.

53000 sacchi di riso. Proveniente da Rangoon e Porto Said, è arrivato qui in 41 giorni di viaggio il piroscafo inglese «Barton», cap. B. Maugan, avente un carico di riso per il pilatoio di S. Sabba composto di 53000 sacchi.

Tragico suicidio. L'altra sera verso le 11, si presentarono all'ispettorato di via Giuseppe Parini i coniugi Giuseppe e Anna Saxida, abitanti in via Arcata N. 16, i quali fecero all'ispettore Varivodich il seguente racconto: Circa un'ora prima si era presentato in casa loro la cugina Maria Krisciach, d'anni 36, vedova di Bortolo, da Bac presso Postumia, e abitante a Roiano N. 7. Ella era molto agitata e convulsa, e senza dir nulla voleva deporre sul tavolo un pacchetto. La Saxida però non voleva accettare senza sapere che cosa contenesse, ma la Krisciach lo gettò a terra e fuggì. La figlia dei Saxida, Giuseppina, di 14 anni, le corse dietro e sulla via voleva restituirle il pacchetto, ma l'altra le diede uno spintone e fuggì di nuovo. La ragazza ritornò in casa e colà aprirono il pacchetto. Esso conteneva: un paio d'orecchini di diamanti, una «broche» d'oro, un anello di diamanti, un anello matrimoniale, altre due paia di orecchini, uno con mosaico e l'altro con due «moretti», un pezzo di 10 corone in oro, un orologio di nikel, nove banconote da 20 cor. e un portamonete contenente cor. 5.46. C'era inoltre una lettera indirizzata ai Saxida, scritta in isloveno, nella quale la Krisciach diceva di non poter più sopportare la vita perchè soffriva troppo e che col lavoro di prestaservizi non riusciva a mantenere i figli; aggiungeva che la causa di tutte le sue sofferenze era una sua cognata abitante a Divacciano, la quale, appena morto suo marito, l'aveva gettata fuori di casa senza nessun aiuto. Terminava pregando che ciò che aveva lasciato servisse per i figli e che qualche buona anima si occupasse di loro, perchè ella non potendone più, si uccideva.

L'ispettore Varivodich dopo aver udito questo racconto, si affrettò a telefonare al suo collega Rudolf, di posto in via Belvedere, informandolo della cosa. Questi mandò subito una guardia in casa della Krisciach a Roiano; la guardia bussò e gli venne ad aprire il figliuolo maggiore, Giuseppe, di 8 anni.

— E' in casa la mamma?

— Sissignore; è venuta a dormire qui.

— Bene, va a chiamarla.

Il ragazzino andò, ma poco dopo ritornò piangendo, e disse che la mamma non era più nel letto. La guardia cercò di tranquillarlo dicendo che la mamma sarebbe ritornata presto. Ma per quante ricerche facessero durante la notte gli organi di tutti gl'ispettorati, la Krisciach non fu trovata.

Ieri mattina verso le 5 Federico Oblath, passando per la campagna al N. 1 di Roiano, trovò vicino al pozzo alcune vesti muliebri, s'avvicinò, e vide che nel pozzo galleggiava il corpo di una donna. Si recò di corsa all'ispettorato di via Belvedere e raccontò all'ispettore Rudolf la sua scoperta. Chiamati i vigili, questi estrassero il corpo e un medico ne constatò la morte. La disgraziata, che era la Krisciach, recava indosso la sola camicia. I rilievi di legge furono assunti dal cancellista Predauk.

La suicida lascia tre figli: Giuseppe, di 8 anni, Angelo, di 3 anni, e Mario, di 7 mesi. I poverini furono presi in custodia dai vicini.

Il cadavere fu trasportato a S. Giusto col carro dell'impresa Zimolo.

Altro suicidio. Ieri mattina verso le 5, il dottore d'ispezione alla Guardia medica, fu chiamato d'urgenza in via dell'Istituto N. 19, ove trovò Caterina Benvenuti, d'anni 44, la quale aveva ingoiato una forte dose di acido fenico. Il dottore vide subito trattarsi d'un caso molto grave, ma nondimeno la sottopose alla lavatura dello stomaco e le fece alcune iniezioni di caffeina, poi la fece trasportare all'Ospedale, ove fu accolta nella terza divisione. Il suo stato però era sempre grave; infatti mezz'ora dopo la poveretta spirava. Le cause del suicidio vanno ascritte ad una malattia incurabile che la rodeva da più anni.

Riconosciuto. L'individuo trovato morto sul fondo di Terranera è certo Francesco Zadnik, d'anni 40, carbonaio, celibe, abitante in uno stallaggio di via Arcata N. 34. Causa della morte: l'alcoolismo. Egli fu veduto domenica verso mezzogiorno ubriaco sfatto sdraiarsi dietro la casa N. 25 di via Miramar e là rimase.

Un uomo sotto il treno. - Salvo per miracolo! E' noto che le rotaie della ferrovia Trieste-Parenzo collocate sulla strada che conduce a Servola, rasentano la Spremitura d'olii proprio sulla strada. All'estremo limite dello Sabilimento di spremitura, le rotaie s'internano e sono divise dalla strada da un muricciolo. Appunto al principio di questo muro vi è una baracca di legno, nella quale un tale Giuseppe Schafhalter tiene uno spaccio di vino e birra e vendita di commestibili.

Iersera verso le sei e mezzo entrava in quella baracca Giorgio Spadaro, uomo sulla cinquantina, occupato in qualità di guardiano alla Spremitura, il quale comperò venti soldi di salame e un bicchiere di birra.

— Go là, un poco de pinza, e ciogo sta roba per magnarla più tardi perchè me toca ispezion tuta la note! disse il buon uomo, e presa la roba si allontanò.

In quella sopraggiungeva il treno N. 713 della Trieste-Parenzo, partito da S. Andrea con 15 minuti di ritardo. Il treno procedeva adagio e certamente lo Spadaro lo scorse, ma confidando di giungere in tempo tentò di attraversare il binario, a pochi metri dal treno. Ma quando fu tra le rotaie, si trovò impigliato fra le stesse e cadde a terra.

Sia che il macchinista lo abbia scorto, o che abbia udito il grido di: «Ferma, ferma!» emesso da altre persone che stavano facendo acquisti alla baracca, fatto si è che il macchinista fermò il treno quasi di botto. Ciononddimeno lo Spadaro era già con la parte superiore del corpo sotto la parte anteriore della locomotiva. Il personale del treno scese immediatamente in soccorso dello Spadaro, e ciò fecero anche altre persone accorse. Ma fu un momento d'indicibile angoscia per tutti. Lo Spadaro aveva il capo e le spalle sotto la locomotiva, gridava dal dolore, e non si riusciva estrarlo dalla critica posizione. Retrocedere con la locomotiva? Ma non si andava a rischio di fracassargli il capo anche con questa manovra?

Vi fu un momento in cui quegli uomini ivi raccolti si guardavano disperati e con raccapriccio.

Il padrone della baracca è un ex-agganciа vagoni della Meridionale, in pensione. Un giorno accadde a lui di cadere tra i vagoni e s'ebbe quattro dita della destra schiacciate. Ed egli si prese cura questa volta di levare il capo dello Spadaro dalla orribile posizione.

— Pian, che me fè mal! gridava il povero guardiano; ma altro mezzo non v'era, per cui si dovette fargli anche un po' di male. Quando fu tolto di là, lo Spadaro era svenuto. Lo si adagiò per qualche istante sull'erba, poi lo si trasportò nello Stabilimento di Spremitura. Dirimpetto abita nella sua villa il medico dott. Veneziani, che, chiamato, prestò le prime cure al ferito.

Dalla Spremitura si telefonò pure alla Guardia medica e il dottore di turno si recò sul luogo col carro ambulanza e constatò che lo Spadaro aveva due ferite al capo. Il pover'uomo si lagnava pure di soffrire acuti dolori al petto, ed aveva delle contusioni alle gambe.

Rifiutò il consiglio di lasciarsi trasportare all'Ospedale. Si fece invece accompagnare a casa da due addetti alla Spremitura.

Liberato che fu lo Spadaro, il treno, con sensibile ritardo, proseguì il viaggio. Sul luogo del fatto si notava ancora alcune ore dopo una larga pozza di sangue.

Per i rilievi si presentò colà il capostazione di Servola.

Di notte, in Città vecchia. Dopo tanti gravi fatti avvenuti in Città vecchia, dove era pericolosissimo il passare durante la notte, la polizia si decise a far girare per quelle vie alcune pattuglie di guardie. Purtroppo però anche questa misura serve poco, a quanto si capisce, per eliminare la mala pianta dei brutti ceffi che alla sera si raccolgono in gruppi agli angoli di quelle viuzze, e se altro non riescono a fare si accontentano di attaccar brighe.

Così avvenne l'altra sera verso le 10 e mezza in via di Riborgo dinanzi alla trattoria «Alla Città di Berlino», dirimpetto l'edificio scolastico.

Quivi s'erano fermati per qualche istante alcuni operai regnicoli, quando passarono di là alcuni brutti ceffi che scagliarono loro degli insulti fra i quali anche quello di: «Porchi de 'taliani!»

Uno degli operai protestò e allora si vide volare una misura di vino vuota, che i regnicoli riuscirono a schivare, sicchè s'infranse a terra.

In quella passava di là un docente insieme alla consorte, il quale ammonì gli aggressori a desistere. Per tutta risposta uno di quegli individui menò al docente un pugno gettandogli a terra gli occhiali, che s'infransero. Compiuto l'atto eroico, il prode si raccomandò alle gambe, e i suoi amici seguirono l'esempio.

Allora appena capitarono le guardie, che indagarono come si fosse svolto il fatto. Il docente e altri testimoni del fatto si recarono all'ispettorato di via dei Rettori. Naturalmente si pretendeva che l'aggredito sapesse chi fosse il suo aggressore, mentre egli non poteva dire altro se non di essere stato percosso «da un brutto ceffo».

Le guardie ripresero quindi il loro giro di sorveglianza e tutto finì lì.

Grave ferimento. Stanotte, verso l'1.15, un carrettiere che passava col suo legno per la via dell'Istria, quando ebbe di poco passato il punto ove si trova l'osteria «Alla tappa», fu fermato da un giovinotto, grondante sangue dal viso, dal collo, dalle mani, il quale lo pregò di portarlo alla Guardia medica. Il carrettiere acconsentì, e affrettando l'andatura del cavallo, giunse in circa mezz'ora alla Stazione di soccorso. Il giovanotto ferito, fu aiutato a scendere ed entrò alla Guardia medica in uno stato compassionevole, per l'enorme quantità di sangue perduta: nella carretta i cuscini ne erano inzuppati e a terra ce n'era una pozza, così che ad ogni sobbalzo del veicolo qualche po' di quel sangue cadeva sulla via. Il ferito, al medico della stazione di soccorso, disse che mentre si trovava all'osteria «Alla tappa», era stato ferito di coltello da un suo compagno, e ciò per vecchi rancori.

Il dottore constatò che il giovanotto aveva una ferita di punta al collo, gravissima, ledente la vena iugulare, un'altra di taglio alla guancia sinistra, una terza alla mano sinistra, una quarta di punta alla spalla destra.

Il ferito, dopo aver ricevuto le prime cure, fu trasportato, vista la gravità del suo stato, all'Ospedale. E' tale Giovanni Jenco, di 27 anni, scorticatore al Macello civico, abitante in S. Maria Madd. sup. N. 1. La polizia, avvertita del caso, s'è messa alla ricerca del ferito.

A proposito del furto di valori alla Posta, di cui facemmo parola nel «Piccolo» di ieri, si dice che un «manipolante» sia stato arrestato come sospetto autore della sottrazione e che poi sia stato rilasciato. Altro «manipolante» sarebbe stato provvisoriamente sospeso dal servizio. E' in corso un'inchiesta da parte della Direzione delle Poste. La lettera contenente le 6000 corone sarebbe stata rubata così: Il sacco era già pronto per venir mandato all'ufficio del Lloyd, quando, profittando forse d'un momento in cui il controllore era occupato ad altro, fu sostituito con altro sacco contenente carta bianca e confezionato nello stesso modo di quelli contenente la lettera con 6000 corone. Altre due lettere che erano insieme a questa furono trovate rimesse nella scansia donde erano state levate per venir messe nel sacco.

La scoperta di queste lettere coincise con la notizia dell'ammanco data dal Lloyd.

Sui furti con iscasso. Narrammo ieri che domenica scorsa nel pomeriggio i ladri erano penetrati in varie abitazioni forzando le porte e mettendo tutto all'aria, fecero un ricco bottino. Su uno di questi «colpetti» abbiamo i seguenti particolari. In via Giacinto Gallina N. 6, primo piano, abitano le famiglie di Martino e Giovanni Kerzè, negozianti in terraglie. L'altro giorno essi erano usciti insieme alle loro famiglie lasciando il quartiere completamente incustodito. Rincasarono verso le 8 pom., ma una grande sorpresa li attendeva: la porta d'ingresso che essi avevano ben chiusa con due chiavi, era aperta e tutte le cinque stanze ch'essi avevano pure chiuse con le chiavi, erano pure aperte; i cassetti degli armadi erano stati forzati e tutto il loro contenuto era a terra sparpagliato; i materassi dei letti rovesciati, i vestiti gettati alla rinfusa, ecc. ecc. I Kerzè, riavutisi dalla sorpresa, avvertirono del fatto la polizia e per i rilievi di legge si recarono sul luogo il concepista dott. Kürschner e l'ispettore Clarich. Fatto un inventario i danneggiati constatarono che mancava loro: un braccialetto d'oro con 5 diamanti in fila del valore di 96 cor., un altro braccialetto d'oro, con un trifoglio, su ogni foglia un diamante, del valore di 72 cor., due anelli d'oro con diamanti del valore di 120 cor., un anello matrimoniale con incisevi le iniziali M. K. e la data 15/11/96 del valore di 20 cor., una catena d'argento dorato da signora del valore di 12 cor., una catena d'oro con due ciondoli del valore di 40 cor., un orologio e catena d'argento del valore di 42 cor. Inoltre ai Kerzè mancavano due cartelle di lotteria e un libretto della Cassa di risparmio, ma queste furono rinvenute ieri mattina insieme al libretto sotto un mobile.

Il ladro di farina e aggressore della guardia. Nel riferire sulla feroce colluttazione avvenuta sabato scorso in piazza S. Francesco fra la guardia di p. s. Gius. Pacor aggredita dal ladro che aveva rubato mezzo sacco di farina e da tre complici di lui, dicemmo che il ladro ferito

e trasportato all'Ospedale s'era qualificato per Stefano Prinz, abitante in via della Ferriera N. 6.

A quanto ora rileviamo, il ladro s'era qualificato falsamente. Egli fu riconosciuto invece per un tale Francesco Prelz, d'ignota dimora, individuo dedito alla mala vita. Egli è fratello di una guardia di p. s., che in nessun modo riuscì a mettere sulla retta via. Sembra che sia squilibrato nelle facoltà mentali, poichè fu già antecedentemente accolto nelle sale di osservazione. Il suo stato si mantiene grave ma non tanto da destare apprensioni.

Venne arrestato un altro individuo siccome sospetto complice del Prelz.

Il furto di un pacchetto di gioielli. Al hangar N. 6 del Punto franco vengono depositati i colli di oggetti preziosi. Lo stanzone che serve da deposito è protetto da un cancello chiuso a lucchetto. Gli anelli del lucchetto sono assicurati al cancello per mezzo di semplici viti. Giovedì scorso si constatò che una ignota mano aveva levato le viti, aperto il cancello e trafugato un pacchetto di gioielli del valore di circa 3000 corone. Poi le viti erano state ricollocate a posto così che il cancello non presentava traccie di manomissione. Quantunque questa notizia faccia il giro di tutte le bocche, la polizia mantiene il più assoluto silenzio in proposito.

Furti. Ierlaltro nel pomeriggio durante l'assenza della famiglia di Francesco Marchesan, abitante in via del Rivo N. 17, ignoti ladri penetrarono con chiavi adulterine nel quartiere e, aperto il cassetto d'un armadio, rubarono cor. 60 e un paio di orecchini d'argento del valore di cor. 2.

★ Orsola Snebel, abitante in via Ponzanino N. 13, l'altro giorno denunciò al commissariato di S. Giacomo che le era stata rubata una collana d'oro del valore di 16 corone, che teneva su un armadio.

Carrettiere ubriaco. Ieri alle 4 pom. un carro a due cavalli adibito al trasporto dei bottini Koprophor percorreva il largo della riva Carciotti, e siccome era guidato da un carrettiere ubriaco, metteva in serio pericolo l'incolumità dei passanti. Giunto dinanzi al nuovo palazzo della Luogotenenza il carrettiere nell'incoscienza della sbornia, sterzò repentinamente i cavalli e il carro fu mandato a cozzare contro una vettura pubblica danneggiandola gravemente nel fanale sinistro e nelle due ali-parafango corrispondenti. Subito dopo la collisione, il carrettiere del carro Koprophor sferzò i cavalli tentando fuggire e per far ciò con grave rischio dei passanti salì con carro e cavalli sul marciapiede del giardino di Piazza Grande, ma fu raggiunto dal vetturino ed obbligato a fermarsi. Sopraggiunte le guardie lo obbligarono a lasciare il carro colà ed a seguirle all'ispettorato di via dei Rettori. I due spazzini della P. N. che accompagnavano il carro per il cambio dei bottini erano anch'essi tanto ubriachi che a mala pena si reggevano in piedi.

Per l'ulteriore conduzione del carro si dovette telefonare alle scuderie della tramway per l'invio di un altro carrettiere.

Arresto e opposizione ad una guardia. L'altra sera verso le 11, la guardia di p. s. Zonta, arrestò in via di Crosada certo Giusto Bitisnich, d'anni 33, da Salcano, perchè sfrattato dalla nostra città. Assisteva al suo arresto la moglie, Gisella, la quale si oppose verso la guardia cercando di liberare il marito e, non riuscendovi, colpì la guardia con calci e pugni. Fu arrestata anche lei, e ambidue, dopo assunti a verbale dal cancellista Finderle, furono condotti agli arresti.

Rissa e ferimento al fondo Coroneo. Ieri mattina al fondo Coroneo, fra l'addetto all'altalena Luigi Brunner, di 24 anni, e Francesco S., di 20 anni, abitante in via della Caserma, scoppiò un diverbio perchè il secondo non voleva pagare il prezzo d'una corsa. Finì che il S. colpì il Brunner alla schiena con una pietra e l'altro a sua volta colpì l'avversario alle gambe. Intervenute le guardie, ambidue furono accompagnati prima alla Guardia medica poi alla polizia. Dopo assunti a verbale il S. fu trattenuto in arresto, l'altro venne rilasciato.

Il fratellastro percotitore. L'altra sera ricorse alle cure della Guardia medica Antonia Marx, di 30 anni, abitante in via de' Conti N. 30, per alcune escoriazioni e graffiature alla faccia e contusioni allo sterno. Raccontò che era stata percossa da un fratellastro.

Atterrato e contuso da una guardia. Ieri nel pom. ricorse alla Guardia medica il fornaio Rodolfo Pacor, d'anni 20, abitante in via del Solitario N. 2, per una contusione alla regione occipitale destra.

Raccontò che, arrestato perchè canticchiava per via con altri sei compagni, quando fu in via Tigor disse che avrebbe protestato a chi di dovere per il suo arresto. La guardia per tutta risposta gli disse: «Là, te andarà a protestar», e presolo per un braccio lo spinse con tutta forza verso il camerone di trasporto ove lo gettò a terra, in modo da cagionargli la contusione accennata. Fu fatto un esauriente rapporto al comando delle guardie.

Un minatore che minaccia un suo collega con il revolver. Ierlaltro nel pomeriggio in piazza Santa Caterina i minatori Salvatore Bernabei, di 25 anni, e Crescenzio Gallazzi, ambidue d'Aquila, per questioni di mercede vennero a diverbio e il primo estrasse un revolver, minacciando il Gallazzi di morte. Questi, impressionato, fuggì e corse a chiamare una guardia la quale arrestò il Bernabei. Condotto alla polizia egli fu assunto a verbale dall'ufficiale di polizia Mrach che, fattolo perquisire, gli rinvenne un rasoio ed un revolver carico a sei colpi.

Atterrato da un automobile. Il dottore della Guardia medica fu chiamato ieri in via del Molino a vento N. 72, ove trovò il bracciante Andrea Fabian, di 55 anni, il quale era a letto con gravi contusioni ed escoriazioni alla guancia sinistra ed escoriazioni alle mani. Il Fabian raccontò che l'altra sera, mentre scendeva dalla strada nuova d'Opicina, era stato atterrato da un automobile. Dopo le prime cure, fu accompagnato all'Ospitale, ove lo si accolse nel decimo riparto.

Una cornata di bue. Ricorse ieri alla stazione centrale di soccorso il carradore Matteo Cecchiar, di 68 anni, abitante in Guardiella N. 802, perchè aveva ricevuto da un bue una cornata e ne aveva riportato alcune contusioni all'occhio sinistro. Fu accompagnato all'Ospedale.

Epilessia. Dall'ispettorato delle guardie di p. s. di via Tigor, venne chiesto ieri il soccorso del medico d'ispezione dell'«Igea» il quale trovò il bracciante Ernesto Bulder, di 23 anni, abitante in via Pescheria vecchia 6, in preda ad un assalto epilettico, e dopo avergli somministrato le cure opportune, mediante lettiga lo fece trasportare all'Ospedale.

Caduto dalle scale. Ieri sera, mentre il bracciante Francesco Kochel, di 18 anni, abitante in via della Scalinata N. 26, scendeva le scale di casa, scivolò e cadendo riportò lesioni alla guancia sinistra. Il dottore della Guardia medica lo fece subito accompagnare all'Ospedale, ove lo si accolse nella decima divisione.

Alcoolismo. Dall'ispettorato di p. s. di via dei Rettori si telefonò ieri all'«Igea» invocando soccorso per Giuseppe Sandeinger, bracciante, di 30 anni, abitante in via del Rivo 20, il quale era in preda ad alcoolismo acuto. Il dottore gli prestò le cure opportune.

★ Iersera il dottore d'ispezione alla Stazione centrale di soccorso fu chiamato all'Hotel Balkan, in piazza Caserma, ove, in una stanza, trovò certo Valentino Richtig, d'anni 35, da Vipacco, il quale non dava segno di vita. Il dottore constatò che era completamente alcoolizzato e gli fece varie inalazioni ammoniacali per farlo rinvenire.

★ Ieri sera il dottore della Guardia medica fu chiamato al Giardino Pubblico, ove trovò Teresa P., di 17 anni, giornaliera, la quale aveva bevuto troppo col suo innamorato, e non poteva più reggersi in piedi. Il dottore, con alcune inalazioni ammoniacali la fece rinvenire.

Corrispondenza aperta. *Pirano.* Le partenze regolari lloydiani da Trieste per Venezia avvengono sempre dal molo San Carlo, alla mezzanotte precisa. Può andare a bordo quando vuole, tanto due ore prima quanto soli cinque minuti prima che si levi il ponte.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 10.8, ore 2 pom. 15.5 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 761.8. Oggi: alta marea 4.30 pom. e 4.49 pom. - Bassa marea 7.54 ant. e 7.24 pom.

Ogni giorno una. In tribunale.

— Accusato, avete subito già altre tredici condanne.

— Sì, tredici, signore presidente. Ed è per questo motivo che mi presento in questo luogo. Mi era impossibile vivere sotto l'influenza di un numero così nefasto.

TEATRI.

Verdi. Una linea particolare di finezza, di signorilità, di sobrietà contrassegnò ieri l'edizione presentataci della «Trilogia di Dorina», di G. Rovetta. Irma Gramatica ebbe, nell'atto secondo in ispecie, accenti efficaci di passione e di pianto; e con quella angoscia, espressa drammaticamente, fece contrasto l'alterezza ironica di «Dorina», vincitrice, all'atto terzo, e vindice. Virgilio Talli porse la parte di «Luigino» con grande e sapiente misura, con una correttezza piena di sfumature e di sottintesi, nei quali la comicità traspariva appena sotto lo strato del «viveur» consumato ed esperto. Il de Antoni fu un «Nicolino» elegantissimo e nervosamente irrequieto. Il terzetto filò perfettamente all'unisono, dando al quadro, o meglio alla frammentarietà dei tre quadri, un colore simpatico di semplicità e di verità. Le signore Vestri e Cassini, il Servolini e il Giovannini completarono l'assieme in modo degno di ogni lode. Il pubblico, numeroso, applaudì dodo ogni atto.

Questa sera la prima novità della stagione: «La nostra giovinezza», di Alfredo Capus, commedia adatta per signorine.

Politeama Rossetti. La seconda rappresentazione dell'«Amico Fritz» datasi iersera dinanzi a pubblico molto numeroso, conseguì un successo più caloroso ancora di quello della prima sera; la Toresella, incantevole «Suzel», il Bellati, e l'Alemanni, furono fatti segno durante tutto lo spettacolo a battimani vivissimi, e dovettero comparire ripetutamente alla ribalta alla fine di ciascun atto.

Come domenica, il maestro Barone insistentemente richiesto, concedette la replica dell'«Interludio». Il Jancovich applaudito calorosamente dopo l'assolo interno per violino, comparve sulla scena per ringraziare.

Questa sera riposo. Mercoledì terza rappresentazione dell'«Amico Fritz».

Filodrammatico. «Frühlingsluft», che alla prima sera tradiva un po' dell'affrettata andata in scena e della emozione solita negli artisti alle «premières», ebbe ieri un'esecuzione inappuntabile da parte di tutti gli esecutori, eccettuato quello che sostiene la parte di «Hildelvandt», che è assolutamente insufficente. Ottimo successo, oltre alla signora Theren, ebbero le signore Schäfer ed Urbany ed i signori Habit ed Alpassi.

Oggi ultima di «Frühlingsluft» e domani due novità: «Wien bei Nacht», di Hellmesberger, e «Salon Pitzelberger», di Offenbach.

Fenice. Anche ieri, alle due rappresentazioni della compagnia di marionette Gorno Dall'Acqua, pubblico numerosissimo e applausi clamorosi specialmente nella «Pianella perduta nella neve». Questa sera spettacolo nuovo: la commedia in un atto «L'uomo dei quattro nomi» e debutto della canzonettista miss Legnetti, che oltre a varie canzonette nuove eseguirà un duetto con «Facanapa»; si darà ancora una volta la «Pianella» e la prima del balletto, tratto dall'«Eneide», «L'incendio di Cartagine».

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Compagnia drammatica Talli-Gramatica-Calabresi. Ore 8.15. Dispari 3. *La nostra giovinezza*, commedia in 4 atti di Capus.
ROSSETTI. Riposo.
FILODRAMMATICO. Compagnia d'operette viennese. Ore 8.15. *Frühlingsluft* (Brezza di primavera) operetta in 3 atti di Strauss.
FENICE. Compagnia di marionette Gorno-Dall'Acqua. Ore 8. *L'uomo dai quattro nomi*, in un atto. *La pianella perduta nella neve. L'incendio di Cartagine.*

COMUNICATO*)

Il sottoscritto venuto a confronto colla signora Segrè-Rumer, onde poter escludere uno scambio di persona, dichiara che ella non ebbe parte alcuna nel caso pubblicato dal libello nel giorno 22 corr. e di averla conosciuta per la prima volta in occasione dell' accennato confronto.

Trieste, 23 Aprile 1905.

Dr. WULZ.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento dei pir. dell'«Austro-Americana».
«Anna» da Trieste prosegui il 23 da Orano per La Guayra, «Dubac» prosegui il 23 da Genova per Milazzo e Trieste, «Proteo» prosegui il 23 da Genova per Venezia, «Lucia» arrivò ieri a Messina.

— Lloydiani. «Carniolia» partì il 22 da Costantinopoli per Trieste, «Istria» diretto a Bombay prosegui il 21 da Aden per Karachi, «Cleopatra» partì il 22 da Alessandria per Brindisi, Venezia e Trieste, «Persia» da Kobe arrivò il 22 a Fiume.

Movimento nel porto.
Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. a. u. «Giulia» da Nuova York, Napoli e Venezia, «Sebenico» da Metcovich e scali con 4 pass., ««Jason» da Cattaro con 13 pass.; il pir. inglese «Barton» da Rangoon e Porto Said, e il pir. danese «Waring» da Methil e Malta.

Avviso ai naviganti.
Isole Baleari. Porto Mahon. Da un rapporto del Comandante la nave da guerra francese «Duguay-Trouin» si rileva quanto segue: A porto Mahon vi sono tre piloti che dipendono dal capitano del porto. Essi debbono presentarsi e salire a bordo al largo delle boe dell'entrata. Se una nave chiama il pilota, questo esce avvisato dal segnale che viene fatto dalla stazione di vedetta della Mola. Il battello del pilota è dipinto in bianco e porta la lettera P dipinta a prora; la bandiera che tiene alzata è bleu con un P bianco. Di notte il battello del pilota mostra un fanale «bianco» il quale viene oscurato per qualche istante ogni 3 minuti. Per il pilotaggio e l'ormeggio di notte il diritto da pagarsi è doppio. E' proibito a tutte le navi di salutare con salve fra la punta West della Cala Figuera sino alla fine della baia.

Bastimenti incontrati.
Il barck a.-u. «Metta», di 573 tonn. di registro netto, al comando del capitano Giovanni Bassich, iscritto al porto di Volosca, in viaggio da Marsiglia per Caienna, è stato incontrato il 30 marzo p. p. in lat. 36. nord e longitudine 4.50' ovest. A bordo tutto bene.

24 Aprile

DA CAPODISTRIA.

— Concerto alla Filarmonica.
La Direzione sociale annuncia ai consoci per domani, martedì, 25 corr., ad ore 7.30, una serata musicale offerta dal quartetto del Liceo G. Tartini di Trieste, col concorso dell'arpista signorina Ida Galleani. Il programma del conterto è il seguente:
1. *Haydn*. Largo assai e finale del quartetto in Sol minore.
2. *Thomas*. Andante per arpa.
3. *Borodine*. Notturno del II quartetto.
4. *Lorenzi*. Serenata per arpa.
5. a) *Tschaikowshy*. Andante dal quartetto in Re maggiore.
b) *Mendelssohn*. Canzonetta e finale del quartetto in Mi b. maggiore.

— Tributo di riconoscenza.
In seguito a sua domanda l'egregio segretario-ragioniere del nostro Consorzio delle saline, signor. Giuseppe marchese Gravisi-Barbabianca, fu sollevato non ha guari dal suo ufficio, a cui egli accudiva da ben quarant'anni con integrità, pari a consumata esperienza, e con sì amorevole abnegazione, da cattivarsi non solo la fiducia dei proprietari, ma anche la confidenza di tutti i salinaroli e operai, fra i quali godeva estesa e meritata popolarità. Nell' attestare con anologa lettera all'emerito funzionario la riconoscenza del Consorzio per le sue lunghe e proficue prestazioni, il Consiglio d'amministrazione gli offerse un servizio da tè in argento cesellato, con inciso il suo monogramma.

— Incendio pericoloso.
Iersera, poco dopo le 9, i lugubri rintocchi della torre e alte grida di «al fuoco!» fecero accorrere una moltitudine di gente atterrita verso il bagliore delle fiamme e la pioggia di faville, che incombevano sul rione di Ponte Piccolo. L'incendio era scoppiato nella vecchia casa N. 955, di Giovanni Scher, a mezzo dell'angusta calle S. Vito, e già divampava oltremodo minaccioso. Se n'accorsero alcuni passanti dal fumo sprigionatosi dal sottoposto negozietto di commestibili, e dato il primo allarme atterrarono la porta della bottega. Alte fiamme guizzarono allora dai vani, così da lambire la casa opposta e da intaccarne le persiane. Dal piano superiore due donne, a cui era precluso l'unico scampo traverso la scala e la bottega, invocavano terrorizzate soccorso. Con mirabile sangue freddo qualcuno degli accorsi trovò una scala a piuoli e per una finestra postica trasse le disgraziate dal grave cimento. Poco dopo giunsero di corsa i vigili con tre pompe, tutte le guardie e un picchetto di soldati, che provvidamente sbarrarono gli sbocchi della stretta viuzza per agevolare l'opera di spegnimento, condotta con febbrile energia.

L'acqua dalla vicina fontana, dagli idranti e dai pozzi vicini abbondava; l'aria era per fortuna calmissima, sicchè in poco più di un'ora l'incendio fu isolato e soffocato. Nonostante le giornata eccezionale il soccorso dei vigili fu pronto ed efficace, e degna sopratutto di encomio fu pure la volonterosa assistenza della popolazione e specie delle donne, infaticabili nell'alimentare le pompe. Sul luogo comparvero il podestà, il cons. Schaffenhauer-Neys e il comandante dei vigili sig. Calogiorgio che diresse l'opera di spegnimento. Andarono distrutti tutti i generi del negozio; e della casa rimangono le quattro muraglie in procinto di crollare, percui stamane furono puntellate. Lo stabile è coperto di assicurazione.

Bizzarria.

Quando una nota cattiva si fa
Gran marinaro dinanzi ti sta.
Spiegazione del giuoco precedente:
SCIOCCO. CIOCCO.

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO".
Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI signorina per scrittoio, dattilografa, fatturista, corrispondenza italiana, corone 100 mensili. Offerte, copie attestati sub «Impiego» Piccolo. 4086

---

†

La desolata consorte **Augusta** nata **Lanius** a nome dei parenti assenti, partecipa agli amici e conoscenti l'avvenuto decesso del suo adorato consorte

EDOARDO POSPICHAL

Professore del Ginnasio dello Stato in pensione

avvenuto quest'oggi alle 3 pom., munito dei conforti religiosi.

I funerali seguiranno Mercoledì 26 corr. alle ore 3 pom., movendo dalla casa N. 2 via di Roiano.

TRIESTE, li 24 Aprile 1905.

IMPRESA «PIETAS», via Vincenzo Bellini 13.

---

†

Le sorelle **Maria Valeri** ed **Elena ved. Albori**, profondamente addolorate, in unione agli altri parenti presenti ed assenti, partecipano agli amici e conoscenti la morte del loro amato fratello

TRIFONE VALERI

I. R. Controllore di cassa postale, in riposo

avvenuta oggi alle 8 ant., munito dei conforti di nostra santa religione.

Il trasporto della cara salma seguirà Martedì 25 corr. alle ore 10 ant., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 15 di via Galileo Galilei direttamente al Camposanto.

Triesta, 23 Aprile 1905.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

CERCANSI un buon lavorante calzolaio e un garzone. Indirizzo al Piccolo. 4110

CERCANSI giovane cuoca e donna di servizio. Via Miramar 13, porta 7.

CERCASI servetta; presentarsi Fontanone 16, III. 4093

CERCASI mezzo facchino per deposito carboni. Via Scussa 5, Daniele Pillin. 4103

CERCASI abile prestaservizi alcune ore mattina, dopopranzo; ottime referenze; corone 20 mensili, Rossetti 8, IV. 4102

CERCO lavorante sarta. Indirizzo al Piccolo. 4099

CERCO prontamente ragazza di bella statura per pistoria, deve conoscere il tedesco e slavo e pratica di negozio. Indirizzo al Piccolo. 4111

CAMERIERA fina, di nazionalità italiana o tedesca, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 3996

DISTINTA famiglia cerca abile cameriera italiana, preferibilmente toscana. Indirizzo al Piccolo. 5184

SIGNORINA o signora perfetta nelle lingue italiana e tedesca, trova buon impiego. Indirizzo al Piccolo. 4053

SI cerca brava garzona sarta da uomo, paga cor. 4 settimanali. Indirizzo Piccolo. 4119

SIGNORINA con conoscenza del tedesco, italiano, conteggio, cerca posto. Offerte «Fatturista» Piccolo. 4084

MAGAZZINIERE esperto, pratico contabile, dieci anni presso primario stabilimento commerciale-industriale droghe ed affini, offresi sub «Referenze ottime» Piccolo. 4120

UOMO cerca posto come stalliere, pratico brougham, carri pesanti e cavalli. Indirizzo Piccolo. 5182

PIAZZISTA con estesa conoscenza per la piazza di Trieste, offresi. Indirizzo Piccolo. 4066

OFFRESI giovane con bella calligrafia, per qualsiasi impiego; parla, scrive italiano, tedesco, serbo-croato. Offerte sub «A. B. 12» Piccolo. 3988

BRAVO pianista concertista raccomandasi per famiglie, società. Ireneo 3, porta 13. 4112

ISTRUZIONE

GIOVANOTTO cerca disegnatore edile per lezioni nelle ore serali. Offerte con prezzo sub «Discreto» Piccolo. 9217

LINGUE italiana, tedesca, francese, inglese, spagnola, croata, ungherese da maestri diplomati rispettive nazioni. Qualunque giorno si può incominciare lo studio di una lingua in classe, privato, domicilio. Ore a scelta. Lezioni prova, prospetti gratis. The Berlitz School of Languages. S. Nicolò 32. 3645

IMPARTISCONSI lezioni bambini, signorine, adulti, metodo nuovo, celere. Ripetizioni latino-italiano. - Gentili offerte sub «Charité» Piccolo. 4082

AFFITTANZE

CERCA il deposito lastre e vetrami via Stadion 2, grande magazzino vicinanze Stadion-Torrente-Chiozza-S. Francesco. 4039

CERCANSI due belle stanze ammobiliate, delle quali una con ingresso libero, possibilmente in casa nuova, con stanza da bagno, eventualmente in vicina campagna. - Offerte sub «A. 21» al Piccolo. 4014

CERCASI camera ammobiliata, ingresso libero, primo, secondo, centro, davanti. - Offerte «Signorina» Piccolo. 6727

AFFITTASI prontamente camerino ammobiliato, cor. 10 mensili. Maiolica 10, III. 4098

AFFITTANSI due stanze ammobiliate, 1. maggio. Molin piccolo 7, I, destra. 4096

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero, con costo. Acquedotto 23, primo, porta 4. 4104

AFFITTASI quartiere con giardino, Roiano. Indirizzo al Piccolo. 4123

AFFITTASI stanza ammobiliata. Piazza della Borsa N. 5, porta 11. 9215

AFFITTASI stanza elegantemente ammobiliata. Madonna del mare 3, II, destra. 9216

AFFITTASI stanza bellissima uno, due letti, prezzo mite. Acquedotto 23, I, destra. 4091

AFFITTASI bellissima stanza ammobiliata, volendo uso scrittoio, ingresso libero, stufa, gas, centro. Indirizzo Piccolo. 4095

AFFITTASI villino di cinque stanze, camerino, cucina, gas, orto. Rivolgersi via Navali 24. 3739

AFFITTANSI **magazzini riparti, oppure immagazzinasi merce 30 centesimi, per 100 chilogrammi al mese, compreso carriaggio. Indirizzo al Piccolo.** 1528

AFFITTANSI quartieri prontamente e agosto, stanze, magazzini, qualunque posizione. Rivolgersi Chiozza 11, Thaller. 4031

PRONTAMENTE affittasi camera vuota o ammobiliata, anche comodo cucina. Indirizzo al Piccolo. 4115

PRONTAMENTE affittansi due stanze vuote, grandi, volendo cucina. Farneto 12, I, sinistra. 4094

CAMERA chiara, buon vitto, flor. 28. Fontanone 16, porta 8. 4093

GRANDE locale casa nuova tre fori corte affittasi. Rivo 17. 4107

QUARTIERI, magazzini, botteghe affittansi. Indicazioni gratuite. Via Valdirivo 27, pianoterra. 6753

ELEGANTE stanza ammobiliata, ingresso libero, affittasi piazza Caserma. Indirizzo Piccolo. 4105

BELLISSIMA camera ammobiliata, centro, per uno o due signori, prontamente da affittare. Valdirivo 27, I. 6729

PRONTAMENTE affittasi quartiere quattro camere, camerino e cucina. Via Capuano 16. 6693

VILLEGGIATURA SPLENDIDA con ogni comodità, carrozza, ecc. Campagna Libisch, Gorizia, dirimpetto ex Tivoli. 6756

PRESSO l'Agenzia Zanputel, prima autorizzata dalle competenti autorità governativa e muncipale, avente la propria cancelleria al N. 7 in via S. Spiridione, con proprio telefono 1047, si può ottenere tutti i giorni, ad eccezione delle domeniche, dalle ore 8 ant. alla 1 pom. e dalle ore 2 alle 7 pom., esatte indicazioni d'ogni qualunquesiasi quartiere, ville, villini, campagne, magazzini, fondi, tettoie, stalle, rimesse, realità adatte per uso stabilimenti industriali e fabbriche, sia disponibili prontamente che pel seguito. La sopradetta agenzia Zannutel tiene sempre pronto disponibili per ispezione dei piani di fabbrica delle case in costruzione, con le quali unitamente alle indicazioni d'ogni locale disponibile da affittare verrebbe effettuato anche al domicilio di quelle spettabili famiglie che sarebbero a farne domanda, in qualunque momento, ed il tutto con piena esattezza, precisione e sollecitudine, e ciò in modo inappuntabile. 6760

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

STUBENRAUCH diritto privato cercasi. - Offerte con prezzo sub «Diritto» Piccolo. 6754

DA vendere casetta con orto. Roiano, Scala Santa N. 316, Curet. 4081

DA vendere in S. Daniele del Friuli, metri 250 sul livello del mare, casa signorile, giardino, stalla e vigneto; locali bastanti per venti persone; posizione incantevole. - Per trattative rivolgersi all'avvocato Mareschi Lodovico, in S. Daniele. 3992

DA vendere bottega da calzolaio bene avviata. Indirizzo al Piccolo. 4058

VENDESI piano Mignon fabbrica viennese, nuovo, corde incrociate. Indirizzo Piccolo. 4109

VENDESI campagna coltivata tese 4300 corone 10.000. Zanier, Caffè Goldoni. 4100

VENDONSI privatamente mobili nuovi per barbiere. Madonna mare 19, IV. 4118

VENDESI prontamente pianoforte mezza coda; buon prezzo. Indirizzo al Piccolo. 4117

VENDONSI splendide stanze complete, divani, attaccapanni, a prezzi vantaggiosissimi. Acquedotto, 3. 6757

VENDESI bellissimo cappello nuovo neronbianco; dalle 9-12. Indirizzo Piccolo. 4113

PIANINO nero, buonissimo, fabbrica francese, ottimo stato, vendesi. Indirizzo Piccolo. 4083

VENDO bellissimo divano galleria, tappeti. Tappezziere via Fontanone 21. 4097

PARTENZA vendo letto matrimoniale pulitissimo con susta nuova, lavamano modernissimo una persona, stupendo sgabello, scrittoio con cassettini. Manzoni 2, porta 14. 4108

BOTTEGHINO vendesi entro giornata, qualunque prezzo, motivo famigliare. Indirizzo Piccolo. 4092

FAVOREVOLISSIMA occasione, causa matrimonio differito cedesi stanza matrimoniale fina, perdendo 70 corone caparra. Indirizzo Piccolo. 4114

SPLENDIDA latteria uso buffet vendesi causa malattia, centrica posizione, utile netto annue cor. 2400. Indirizzo Piccolo. 5186

NEGOZIO olio, aceto, sapone vendesi, esclusi mediatori. Indirizzo al Piccolo. 4007

PIROSCAFO **Miramar vendonsi 12 carati. Per trattative rivolgersi comandante C. Calafati, caffè Tommaso.** 6748

OBBIETTIVO 13 per 18 Goerz Doppelanastigmat vendesi. Rivolgersi fotografia Circovich. 4085

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

SMARRITO cane barbone nero, risponde nome «Dorling»; mancia generosa recapitandolo via Molin grande N. 34, I piano. 6723

A Barcola fu smarrito orologio catena oro, cara memoria; mancia onesto rinvenitore portando al Piccolo. 5183

RINVENUTO cane nero tasso bastardo. - Piazza Borsa 1, negozio fiori. 6763

QUADRIFOGLIO oro, smarrito domenica, Fontanone-Prandi. Mancia generosa portandolo Piccolo. 4089

POVERA fanciulla smarrì da Barcola alla via Maiolica, piccolo orecchino con diamante. Generosa mancia portandolo al Piccolo. 4122

SMARRITO libro preghiere francese. Pregasi caldamente portarlo Fontanone 5, terzo, verso mancia. 4090

SMARRITO soprabito da Servola alla via Istituto. Mancia portandolo via Acque 7, I piano. 4088

SMARRITO da povero artista convalescente, anello matrimoniale dalla piazza Fieno al Belvedere. Rinvenitore farà opera pia, depositandolo Piccolo. 4106

DIVERSI

CORNELIA mia adorata abbiti i miei saluti più affettuosi. 6771

E. Pensa per un istante a me. 9218

SANITA'. Desidero parlarti, t'amo. Rispondi incontro fatale. 4116

ELETTA. Domando scusa per la mancanza, ma credetemi che vi pensavo sempre. Saluti e felicitazioni. 6758

VIOLETTA addoloratissima causa tua indisposizione. Scrisse due volte prima di ricevere tua. Se possibile ritira oggi 7½. Affetto immutato. Ardentissimi. 80

DESTINO vilmente hai calpestato il mio cuore. Riposi mia fiducia in un miserabile, indegno di vivere stimato. Possa la mia maledizione esserti perenne compagnia. L'odio mio rimarrà inalterato per te, che mi hai rubato l'onore. Se tu sei quello ch'io credo, rispondi sotto nome Cl. 44 che tu ben conosci. 6755

CAPITALISTA **o socio per commercio serio, sicuro e lucroso cerca persona pratica con referenze primissime. Offerte sub «Rodcer» Piccolo.** 4121

AMICO Fritz. Libretto cor. 1, spartito pianoforte cor. 9, fantasie, potpourri e pezzetti canto, grande assortimento. Stabilimento musicale Schmidl, piazza Grande, ed unica filiale Corso 41 (vicino oreficeria Fonda). 3807

TUTTE le pubblicazioni musicali delle operette che verranno eseguite al teatro Filodrammatico, spartiti, libretti ecc., trovansi nello Stabilimento musicale Schmidl, piazza Grande, ed unica filiale Corso 41 (vicino oreficeria Fonda). 3807

SICURA guarigione dei calli mediante cerotto che vendesi nella farmacia Suttina. 4643

CARLO prega gentile anonima dargli indicazioni onde riconoscerla e giustificare indifferenza. 4087

CERCO cuoca hotel, cameriera restaurant, serva trattoria, cuoche, domestiche. Agenzia collocamenti Stadion 3, I. 6762

SOCIO collaboratore cercasi per agenzia bene avviata, senza rischio, verso indennizzo quale avviamento di cor. 30.000. Lettere sub «Agenzia» al Piccolo. 6630

TRAFORO bellissimo legno bianco, rosa, noce, levigato. Deposito Scorzeria 4. 6732
